



# RUOTALIBERA



RUOTALIBERA numero 108 - rivista bimestrale - novembre/dicembre 2008 (anno XXIV n.6) - Poste Italiane S.p.A - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1, tabella B, comma 1, DCB VR



## Sulla retta via

- **IL PUNTO**  
*1630! e siamo ancora pochi*
- **MOBILITÀ**  
*Attenti al segnale*
- **MARATONA ORATORIA**  
*Io autista, tu ciclista*
- **ASSOCIAZIONI FIAB**  
*Tuttinbici Vicenza*
- **5 RACCONTI**  
*di viaggio*
- **SPECIALE**  
*Un anno insieme*

## Siamo vecchi o siamo giovani?

di Fabrizio Pattacini

Prendendo in esame la ripartizione dei nostri soci per classi di età si può vedere dal grafico sottostante come la nostra Associazione stia progressivamente invecchiando. Infatti, mentre fino al 2006 la maggior parte dei soci era posizionata nella fascia dai 41 ai 50 anni, negli ultimi due anni risulta preponderante la fascia tra i 51 e i 60. Per fortuna, a fronte di ciò, quest'anno si è verificato anche un buon incremento di soci giovani tra gli 11 e i 20 anni che fa ben sperare in un futuro ricambio generazionale

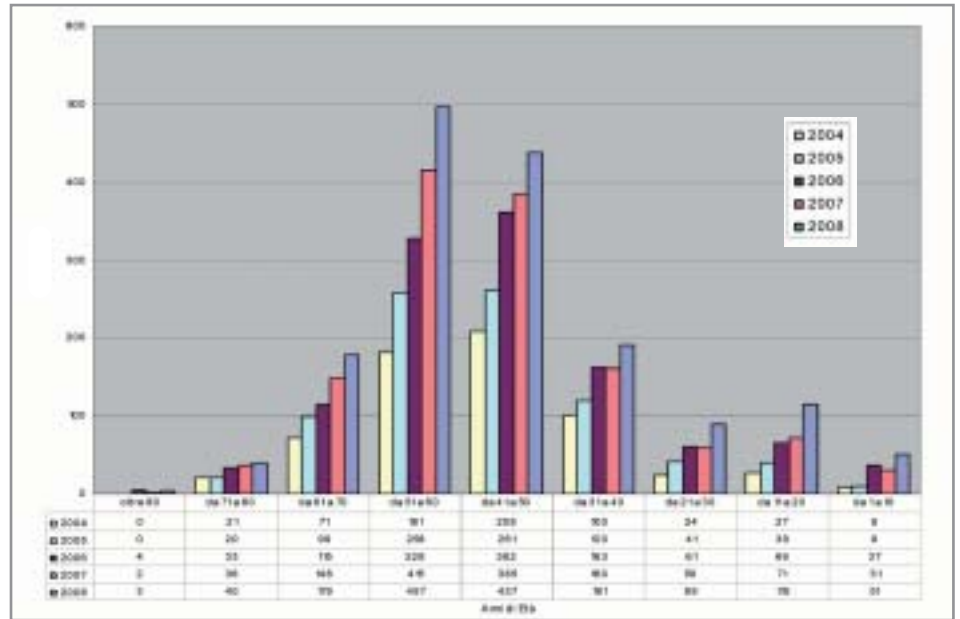


Foto di copertina:  
la segnaletica in germania



**ORARIO SEDE**  
**lunedì, mercoledì, venerdì e sabato**  
*ore 16.00-19.00*  
**venerdì sera**  
*ore 21.00-23.00*

**ABBONATI A RUOTALIBERA**  
**Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus**  
 Come?

- Vieni in sede: Via Spagna, 6 oppure • Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
- cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA via Spagna, 6 - 37123 Verona
- c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o **Unicredit Banca SpA** Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 2008 11710 000040099139
- c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o **Banca Popolare di Verona-s.g.s.p. SpA** - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT44 C 05188 11703 000000037232

### ABBONAMENTO 2008

Socio ordinario	euro 20
Socio familiare* e Socio giovane**	euro 10
Socio sostenitore	euro 30
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	euro 40
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	euro 45

\*chi ha già un familiare convivente iscritto 2008. Una copia di Ruotalibera per tutta la famiglia

\*\*chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA  
 che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
 Elena Chemello

**Redazione:** Bepo Merlin, Guido Dosso, Donatella Miotto, Fernando Da Re, Luciano Zamperini.  
 c/o Amici della Bicicletta - Onlus  
 Via Spagna, 6 - 37123 Verona

**Composizione:** Franco Anderloni, Matteo Dosso (inserto), Piero Simoncelli e Davide Zambelli (poster)

**Hanno collaborato:** Paolo Fabbri, Fabrizio Pattacini, Isidoro Pavan, Donata Avesani, Annamaria Virgili, Marisa Osti, Maria Elena Bonacini, Chiara Parolin, Luciano Lorini, Claudio Pedroni, Alberto Bottacini, Lelia Melotti, Andrea Cailotto, Laura Costantini, Massimo Muzzolon, Giovanni Marcolini, Adalberto Minazzi, Flavio Coato, Claudia Vorobiov, Enzo Gardini, Giovanni Viviani, Melissa Merlin

**Raccolta pubblicitaria:** Luciano Damiani  
*Utilizzazione libera dei testi citando la fonte*

**Stampa:**  
 CIERRE Grafica s.c. a r.l.  
 Caselle di Sommacampagna - Verona  
 Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985

**Editore:** "Amici della Bicicletta - Onlus"  
 Via Spagna, 6 - 37123 Verona  
 Tel./Fax: 045 8004443  
 e-mail: sede@amicidellabicicletta.it  
 internet: <http://www.amicidellabicicletta.it>

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:  
 FIAB: (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)  
 ECF: (European Cyclists Federation)

UN ANNO CONTRADDITTORIO PER LA MOBILITÀ ALTERNATIVA ALL'AUTO

# 1.630! E siamo ancora pochi

di Paolo Fabbri



## Un bilancio positivo!

Questo è l'ultimo numero di Ruotalibera di quest'anno. Chiudiamo il 2008 registrando, in fatto di numero di iscritti, un nuovo "record" 1630! Un segnale positivo che premia il lavoro svolto da decine di volontari (senza di loro non ci

sarebbero i viaggi, le uscite, le iniziative, il giornale, la sede, il sito ...) e l'impegno con il quale siamo riusciti ad essere presenti nel dibattito cittadino sui temi della mobilità.

## Crescere ancora? Perché?

Qualcosa si muove sul fronte della promozione della bicicletta?

Si direbbe di sì: in peggio (via Todeschini e via San Giacomo), in meglio (il prolungamento della pista del canale Camuzzoni, qualche segnale in via Valpantena, la sistemazione della pavimentazione della pista di viale Piave - Stradone Santa Lucia dove resta ancora problematico l'attraversamento dell'ampio tratto davanti al benzinaio), in annunci (Viale Venezia, bike sharing, moderazione del traffico e promozione della bici e della pedonalità a Borgo Roma) in "stiamo a vedere cosa faranno" (Lungadige Attiraglio).

“Qualcosa si muove sul fronte della promozione della bicicletta? Si direbbe di sì”

Vorremmo essere ottimisti, ma è dura. Questa amministrazione, in tema di mobilità, ci sta sempre più prospettando un futuro nel quale si fatica ad immaginare che la sostenibilità e la bicicletta possano trovare uno spazio non residuale.

Conforta questa visione pessimistica constatare che nelle stanze che contano avanzano con evidente priorità il progetto del traforo e dell'autostrada che, attraversando Verona!, collegherà i caselli di Verona Est e di Verona Nord.

Il proposito di introdurre il pedaggio sulle

tangenziali. Il piano per prolungare la 434 sino a Porta Nuova contro l'interesse della città, al servizio di un attrattore di cui Verona non aveva certo bisogno e per il quale si prevede la realizzazione di parcheggi per oltre 2200 automobili.

Chiudiamo il 2008 registrando, in fatto di numero di iscritti, un nuovo "record" 1630!

Mentre sono rivelatori del fatto che le priorità dell'amministrazione non riguardano il trasporto pubblico il fatto che si sia arrivati solo in extremis - rischiando la perdita dei finanziamenti statali e, in ogni caso, a sfruttandoli solo in parte - a proporre una tramvia ridotta a super bus che marcerà solo a tratti su una sede propria. E, ancora, il sospetto che siano definitivamente perduti, per disinteresse, a vantaggio di altre città, i fondi stanziati dalla Regione per la realizzazione dei progetti di tre linee di metropolitana leggera (sulle tratte VR-Isola della Scala-Legnago, VR -San Bonifacio e VR- Dolcè).

## Che dire?

Che dobbiamo continuare a crescere! Confidando che attraverso la nostra azione e quella di associazioni come la nostra sia sempre maggiore il numero di cittadini - elettori sia di centro sinistra che di centro destra - che pretendono dai nostri amministratori un progetto di città dove le distanze non siano sempre e solo a misura di automobile. Diverso da quello così vecchio, grigio e irrespirabile che ancora una volta ci viene proposto. È dura essere ottimisti. Ma sarebbe sbagliato sottovalutare il consenso che aumenta attorno alle posizioni ambientaliste e di cui anche la nostra crescita è una prova. Quindi facciamoci coraggio e diamoci da fare. Anche nel 2009.



Per la ciclabilità a Verona serve una svolta

## QUANDO NON SI PUÒ PARTIRE IN BICI DA CASA O PRENDERE IL TRENO

# Il trasporto delle biciclette sull'auto

di Luciano Zamperini

È l'art. 164. "Sistemazione del carico sui veicoli" a prescrivere modalità e limiti.

In estrema sintesi ricordiamo che non esiste un limite al numero di bici trasportate a condizione che:

- il carico sia sistemato e fissato in modo da evitarne assolutamente la caduta o la dispersione;
- non ecceda i limiti massimi di ingombro fissati per l'auto: 4 metri in altezza, 2,55 in larghezza e non oltre i 3/10 della sua lunghezza.
- la sporgenza posteriore sia segnalata con pannello riflettente posizionato alla sua estremità.
- non impedisca al conducente una buona visibilità, né libertà di movimento;
- lasci ben visibili targa e dispositivi di illuminazione.

Caricare le bici nel bagagliaio è certamente il modo più semplice. Occorrerà tuttavia sistemarle con cura adottando ogni opportuna cautela affinché non arrechino maggiori danni agli occupanti nel caso di un malaugurato incidente.

All'esterno, uno dei modi da noi più adottati è il trasporto sul tetto. Oltre a rendere abbastanza laboriose le operazioni di carico e scarico questo sistema comporta un sensibile aumento del consumo di carburante. Anche fino al 25/30%. Il maggior inusuale in-



*Un portabici agganciato al portellone*

gombro richiede poi una guida molto più attenta. Assai diffuso nei paesi d'oltralpe, è il portabici fissato al portellone posteriore o al baule. Anche il più modesto riesce a svolgere egregiamente la propria funzione su qualsiasi tipo di autovettura. Si monta e si smonta in pochi minuti. Questo indubbio vantaggio espone però al rischio di facili furti e finisce quindi per condizionare le soste.

Chi abbia già un'auto con il gancio di traino, potrà fissare su quest'ultimo un apposito portabici, dotato di ripetitore di luci e targa e, generalmente, di un buon antifurto.

In nessun caso sono previste maggiori restrizioni al limite di velocità. Sarà bene però seguire le prescrizioni della casa costruttrice del portabici nonché quelle suggerite da un prudente buon senso.

Se per caso vi dovesse capitare di vedere delle bici stampate sopra l'ingresso di un garage, sappiate che potrebbe non essere la stravagante insegna di un qualche "Albergabici".

Ma non vi distraete. Perché basta un attimo e... si potrebbero aggiungere anche le vostre.

*Fonte: Carlo Favot. In bicicletta con il codice. Ed Ediciclo*



## La mia prima bicicletta, a mezzadria

*La mia prima bicicletta, mi fu regalata dai miei genitori che avevo dieci anni. Da famiglia proletaria, come era la mia, la bici era in crescita cioè era molto più grande per la mia statura, dovevo pedalare con la gamba dentro il triangolo del telaio. Ma la cosa più importante era che dovevo dividerla con mia madre che doveva recarsi al lavoro a circa un chilometro da casa nostra. Quindi quella bici era mia solo durante le ore di lavoro di mia madre perché io raggiungevo il suo posto di lavoro a piedi, mi prendevo la bicicletta e dovevo riportarla al suo posto prima della fine del suo turno. La bicicletta, dato che non sono cresciuto molto di statura, l'ho usata per andare a scuola e poi al lavoro. Così è nata una passione che mi accompagna dalla mia più tenera età, che si è concatenata con il mio amore per la natura, ma questa è un'altra storia. Quella bici ho continuato ad usarla fino a circa dieci anni fa. Ora io ho 63 anni e 6 bici che, a turno e secondo le occasioni, uso tutte, ma lei è rimasta nel mio cuore, e posso dire di amarla come si ama un gioiello antico, il ricordo delle fatiche di mia madre mescolate alle gioie dei pomeriggi d'estate.*

*Isidoro Pavan*

## IL PROLUNGAMENTO DELLA SP6 (TANGENZIALE EST) È INUTILE, ANZI DANNOSO

# Il CiViVi: riqualificare via Valpantena subito

di Donatella Miotto

Avete presente la ciclabile lungo il progno della Valpantena? Pare abbia i giorni contati.

A fianco, se non al posto del percorso ciclopedonale che attraversa oggi un'oasi naturalistica, è previsto il prolungamento della Sp6: una bretella di 2,6 Km, larga più di 10 metri, che collegherà Quinto con Poiano e con l'attuale tangenziale est.

La spesa prevista è di 16 milioni di euro, senza contare i costi di un impatto paesaggistico devastante, col taglio netto in due di una vallata caratterizzata da culture pregiate come la vite, i ciliegi, gli ulivi.

“Un grande patrimonio ambientale, un vero e proprio tesoro che, una volta distrutto, non potrà più essere ricostruito” dice Pasquale Saturni, del CiViVi, Comitato per la Valorizzazione della Valpantena.

Il progetto ha raccolto il plauso unanime dei nove sindaci dei comuni della zona, degli assessori regionali e provinciali, degli industriali della vallata ed in particolare il consorzio marmisti, che vedono nella nuova strada un'opera indispensabile per risolvere i problemi di traffico della zona, particolarmente intenso nelle ore di punta.

Eppure una soluzione per prendere più fluido il traffico automobilistico più compatibile sul piano ambientale, oltre che più economica, secondo il CiViVi, ci sarebbe: “investendo circa un terzo della spesa prevista si potrebbe riqualificare l'attuale tracciato di via Valpantena, che offre un'ampia sede stradale, inserendo due nuove rotonde, uno svincolo con innesti a Quinto e togliendo gli attraversamenti a raso.

E a lato di questa strada potrebbe essere costruita una pista ciclabile sicura” continua Saturni.

Certo, due ciclabili parallele, con caratteristiche diverse, sono preferibili alla prospettiva di una mobilità ciclabile pressoché azzerata.

Certo, se a fianco della possibilità di usare la bicicletta e l'auto, i residenti potessero contare su un trasporto pubblico razionale ed efficiente, sarebbe ancora meglio.

Basterebbe eliminare la sovrapposizione degli orari degli autobus locali, eredità della ormai superata divisione fra APT e AMT.

Se poi si volessero destinare degli investimenti al potenziamento della rete, affiancando ai bus una tramvia leggera che sposterebbe rilevanti quote di trasporto privato verso un mezzo collettivo e non inquinante, ci sembrerebbe di stare in Europa. Ma questa, si sa, per noi è fantascienza.

E poi i soldi di questi tempi, non ci sono. 16 milioni di euro, invece, sono pronti per la lunga ferita nera della Valpantena.



**IL CiViVi, ([www.civivi.it](http://www.civivi.it)) è nato nel 1989 per promuovere attività che rinsaldino il legame uomo/territorio attraverso la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, la conoscenza della storia cittadina ed in particolare della Valpantena, la valorizzazione delle tradizioni del territorio.**

**Nel 1994 il Comitato ha potenziato la propria attività attraverso un Circolo Culturale di Documentazione, Studio e Divulgazione della Storia e della Cultura della Valpantena.**

*La zona della Valpantena oggetto dell'intervento*



GRANDE SUCCESSO DELL'INIZIATIVA DEL COMUNE IN COLLABORAZIONE CON TUTTINBICI

## Vicenza: stop ai furti di biciclette

di Annamaria Virgili

Piazza Castello domenica 21 settembre ha fatto da sfondo ad una utile iniziativa promossa dal Comune di Vicenza e da Tuttinbici: la marchiatura antifurto delle biciclette.

Per tutta la giornata è stato possibile imprimere gratuitamente sul telaio della propria bici un marchio che riportava il codice fiscale del proprietario.

Per far eseguire l'operazione era necessario portare con sé la nuova tessera sanitaria plastificata, un documento d'identità valido e tanta, tanta pazienza.

I vicentini infatti hanno aderito con entusiasmo alla proposta, prendendo d'assalto la postazione in centro storico. Domenica per mancanza di tempo è stato possibile marchiare "solo" 270 biciclette; altri 700 ciclisti hanno prenotato l'operazione e sono stati invitati a



*Un momento della marchiatura*

ripresentarsi in una seconda giornata di marchiatura che sarà organizzata entro breve.

La comunicazione della data verrà fatta tramite la stampa locale oltre ad essere riportata sui siti internet di Tuttinbici e del Comune.

La folla di biciclette accorse domenica conferma l'importanza che questo mezzo di trasporto ha per i vicentini, fortemente legati ad un oggetto spesso indispensabile nella vita quotidiana.

La marchiatura antifurto procede in tal senso in quanto contrasta un problema che è uno tra i motivi principali per cui le biciclette vengono lasciate a casa.

Il passo successivo è quello di dotare la città di rastrelliere che oltre a disciplinare la sosta delle bici, diano la possibilità di proteggerle maggiormente permettendo di assicurare ai sostegni fissi oltre alle ruote anche il telaio.

IMPORTANTE CONVEGNO NEL CORSO DELLA SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

## La città del futuro sceglie la bicicletta

di Marisa Osti

“Mettiamoci al passo con le altre città europee” auspica Stefano Maboni, Presidente di Tuttinbici FIAB Vicenza e moderatore del Convegno – La città del futuro sceglie la bicicletta - che si è tenuto il 3 ottobre nella Sala dei Chiostrini di Santa Corona a Vicenza.

“Più bici conviene a tutti” sottolinea Antonio Dalla Venezia, Presidente nazionale FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) intervenendo nel dibattito sulle buone pratiche per lo sviluppo della mobilità ciclistica urbana. Qualcosa anche in Italia, anche nel nostro Veneto sta cambiando. La città diventa più sicura se è modellata su chi va più lento. Lo hanno sperimentato Padova, Mestre, Bolzano che in questo convegno presentano le loro “buone pratiche”.



*Il 21 settembre a Vicenza*

“Una mobilità accessibile a pedoni e ciclisti ci restituisce una città dove vivere, lavorare e studiare con soddisfazione. afferma nel suo intervento l'Assessore alla Mobilità del Comune di Vicenza, Ennio Tosetto.

“Vicenza non comincia da zero”: l'ingegnere Carla Polonito ha parlato del Piano delle Piste e dei Percorsi Ciclabili di Vicenza, progetto pluriennale del 2002 per mettere in rete ed in continuità le piste ciclabili esistenti e collegare i poli di attrazione

Alberto Marescotti, ingegnere del Settore Mobilità e Traffico del Comune di Padova ha presentato quanto realizzato per mettere in sicurezza ciclisti e pedoni nelle rotatorie, grazie alle corsie ciclabili ed agli attraversamenti rialzati.

Secondo Marco Passigato, Mobility Manager dell'Università di Verona, la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile, rispettoso del diritto alla salute ed alla sicurezza, deve far leva sulla Moderazione del Traffico.

Roberto Di Bussolo, Responsabile dell'Area servizi Tecnici e Manutentivi della Municipalità di Mestre Centro, ha presentato il Biciplan di Mestre.

L'intervento di Sergio Berantelli, Direttore del Servizio Gestione Mobilità del Comune di Bolzano, “In bici è bello!

La comunicazione positiva ai cittadini” è stato seguito con grande attenzione trovando ampio consenso tra il pubblico numeroso e qualificato.

L'Assessore all'Ambiente e Sicurezza del Comune di Vicenza Antonio Dalla Pozza, conclude sottolineando l'importanza degli esiti conseguiti con la Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, ed il valore della collaborazione offerta da Tuttinbici.

ANDARE IN BICI MANTIENE GIOVANI. PAROLA DI GIUSEPPE ANOARDI

# 100 anni e 96.000 chilometri in sella alla bici

di Maria Elena Bonacini

Questo, per ora, il bilancio di Giuseppe Anoardi, ex ferroviere che il 26 ottobre varcherà la soglia del secolo, trascorso in buona parte pedalando. Un traguardo considerato elevato per molte automobili, ma che a "Bepi" non pesa affatto, anzi, spiega lui stesso, "la bicicletta allunga la vita".

Nato a Lisiera da famiglia contadina nel 1908 Anoardi, sesto di tredici fratelli, ricorda bene la Grande Guerra. Il 1932 per la sua famiglia è l'anno della svolta: la sorella muore investita da un'auto, la tempesta fa tabula rasa del raccolto e il padre non potendo pagare l'affitto (30 quintali di grano), deve vendere quello che ha per 15 mila lire e andare in affitto in Viale Trento.

Lui, invece, va a Pistoia a studiare da radiotelegrafista, ma essendo mancino deve rinunciare e viene assunto a Valdagno come elettricista.

Ma sarà il concorso nelle Ferrovie a metterlo sui "binari" che percorrerà per tutta la sua vita lavorativa.

"Per andare a Venezia al concorso per



Giuseppe Anoardi, ciclista centenario

operai nelle ferrovie - racconta - chiesi la bici da corsa ad un amico".

Il primo impiego lo porta a Bolzano, poi grazie ad una conoscente della

sorella riesce ad avere un posto a Vicenza. Passa il corso di capostazione e il corso a Venezia è un'altra occasione per le sue lunghe pedalate.

Nelle Ferrovie resta poi fino alla pensione, nel '70, quando può dedicarsi alle bici di famiglia e a costruire le case per i cinque figli avuti dalla moglie Anna Maria Gianello, di 15 anni più giovane.

"Una santa donna - racconta - che non si fermava mai, bravissima a fare i dolci. Siamo stati insieme 63 anni". Ora, invece, vive con la cognata Adriana, che l'ha "ereditato", e accudito anche nella prima malattia della sua vita.

"Non avevo mai preso una medicina e il dottore l'ho visto per la prima volta quest'inverno quando ho avuto l'influenza. Adesso mi tengono agli "arresti domiciliari", ma ho vangato la terra fino all'anno scorso".

E sulla bici vuole tornare anche se i figli non sono molto d'accordo.

Tale è l'amore, per le due ruote, infatti, che ha addirittura stilato due vademecum del "bravo ciclista", uno dei quali in rima.

## È aperta la campagna di tesseramento per l'anno 2009

**rinnova la tua adesione o diventa nuovo socio**

Essere soci di Tuttinbici FIAB significa:

- Usufruire di una vantaggiosa copertura assicurativa sulla responsabilità civile 24h su 24 per danni causati a terzi (cose e persone) quando si va in bicicletta
- Appartenere ad un gruppo di persone che credono che il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente passa anche attraverso piccoli gesti come l'uso quotidiano della bicicletta
- Poter partecipare a tutte le iniziative anche di altre associazioni FIAB

Dove iscriversi:

- Tuttinbici presso il Patronato Leone XIII, Contrà Vittorio Veneto 1 Vicenza
- Tuttinbici Point 1, Libreria Galla, C.so Palladio 11 Vicenza
- Tuttinbici Point 2, Bikeservice.it, Viale Dal Verme 155 Vicenza
- Tuttinbici Point 3, LiberaLibro, Via Marconi, 6 Valdagno
- Tuttinbici Point 4, Bike&More, Via Cà Balbi 133 Vicenza

## Rinnovato l'accordo con il Comune

Il giorno 12 settembre 2008 è stata rinnovato l'accordo tra Tuttinbici e il Comune di Vicenza per la gestione del Gruppo Mobilità Ciclistica composto in modo misto dai due soggetti interessati: per il Comune l'ing. Carla Poloniato e il

geom. Marco Sinigaglia (coordinati dal direttore di settore Fausto Zavagnin), per Tuttinbici l'esperto Michele Mutterle (responsabile della Segreteria Organizzativa Nazionale della FIAB).



Per maggiori informazioni vedi il sito: [www.tuttinbici.it](http://www.tuttinbici.it)

## 29 Novembre 2008 Festa dell'Associazione

Un incontro ricco di sorprese e divertimento organizzato dalle socie di Tuttinbici, a conclusione dell'anno sociale. Segreteria Tuttinbici tel. 0444 328006 Dora cell. 347 3836819



LACUNOSA O ASSENTE LA SEGNALETICA VERTICALE SUI NOSTRI ITINERARI CICLISTICI

# Attenti al segnale (che non c'è)...

di Luciano Lorini

Ne ho visti di tutti i tipi. Alcuni, i più essenziali (filosofi), inforcano mezzi "minimalisti": biciclette che han già girato il mondo, con la vernice scrostata e due borse sdrucite alla ruota posteriore. Altri, i più giovani, quelli sportivi hi-tech, sfoggiano velocipedi da terzo millennio: telai ultraleggeri, colori cangianti e borse a non finire. Ho incontrato pure una coppia in tandem (originali e stupendi).

Sono i cicloturisti di lungo corso, quelli che vengono "da lontano": Germania, Austria, Svizzera, ma non solo; Francia, Olanda, Belgio, Danimarca..., pure dall'America (i due in tandem). Li accomuna il desiderio di visitare il mondo in una forma sostenibile, vicina alla gente e al territorio. Oltre a ciò, quando attraversano l'Italia, e in particolare la nostra Verona, condividono il senso di smarrimento che

contraddistingue coloro che, abituati ad un certo viaggiare, faticano a capire come sia possibile che alle soglie del terzo millennio, in un paese come il nostro, civile, fondatore dell'Unione Europea, vi sia un livello di arretratezza come quello che stanno osservando.

Di solito li incontro sulla rotta casa-ufficio, in viale Unità d'Italia, alla ricerca di un itinerario che pensano di aver smarrito, forse distratti dalle molte bellezze del nostro centro storico. Sono diretti per lo più a Venezia e le loro carte riportano Villa Buri come punto di passaggio. Trovandosi su di un'arteria che di ciclabile ha ben poco, sono convinti di aver sbagliato strada. Da buon samaritano, sfoggio diretto il mio "may I help you?" che concludo, dopo le chiacchiere di rito e l'o-

razione nei confronti di me cicloturista, nonché il rispetto per una scelta che colgo condivisa in forma e sostanza. Cosa potranno mai pensare di noi, questi fratelli lontani? Che abbiamo il dono di un paese splendido, certo. Ma come ce lo meritiamo? Dimostrando loro il nostro benvenuto e facendoli sentire GRADITI ospiti? Garantendogli la sicurezza sui loro itinerari e la tracciabilità dei percorsi? O piuttosto li cogliamo come un fastidio necessario, indegno della benché minima attenzione? In fondo si tratta di dare segnali di civiltà, o p e r a n d o scelte che, tra l'altro, non prevedono investimenti rilevanti (uno sforzo di buona volontà e un po' di coordinamento) e che, al contrario, generano un immediato ritorno di immagine e simpatia per il nostro paese. Che ne avrebbe tanto bisogno...



Segnaletica in Germania

maggio di un adesivo degli AdB, con l'altrettanto diretto "follow me" (ché tanto passo di lì...).

E una volta di più rifletto. Rifletto sull'assenza colpevole di un'adeguata segnaletica stradale (quella verticale) rivolta al ciclista, in special modo (ovviamente non solo) all'ospite. Rifletto su come questa caratteristica sia tipicamente e vergognosamente nostrana. Ripenso alle mie esperienze all'estero e a quanto riportato con entusiasmo e ammirazione da chi ha viaggiato più di me. Ragiono sul piacere provato (anche per il riconoscere di essere sulla giusta strada) nell'assaporare il senso di accoglienza da parte di quelle amministrazioni locali. Che dimostrano la giusta conside-



Un buon esempio italiano

no sul piacere provato (anche per il riconoscere di essere sulla giusta strada) nell'assaporare il senso di accoglienza da parte di quelle amministrazioni locali. Che dimostrano la giusta conside-

razione nei confronti di me cicloturista, nonché il rispetto per una scelta che colgo condivisa in forma e sostanza. Cosa potranno mai pensare di noi, questi fratelli lontani? Che abbiamo il dono di un paese splendido, certo. Ma come ce lo meritiamo? Dimostrando loro il nostro benvenuto e facendoli sentire GRADITI ospiti? Garantendogli la sicurezza sui loro itinerari e la tracciabilità dei percorsi? O piuttosto li cogliamo come un fastidio necessario, indegno della benché minima attenzione? In fondo si tratta di dare segnali di civiltà, o p e r a n d o scelte che, tra l'altro, non prevedono investimenti rilevanti (uno sforzo di buona volontà e un po' di coordinamento) e che, al contrario, generano un immediato ritorno di immagine e simpatia per il nostro paese. Che ne avrebbe tanto bisogno...



Segnaletica in Ungheria



Segnaletica in Francia



Segnaletica in Austria



UN ESPERTO FIAB RISPONDE A MOLTE DOMANDE CHE OGNI BUON CICLISTA SI PONE

# Bici & Codice della strada: domande & risposte

di Claudio Pedroni

**Dove si applica il Codice della Strada?**

Ovunque ci sia un uso pubblico di un sedime percorribile dai veicoli.

**La bici è un veicolo?**

Sì.

**La bici è un velocipede?**

Sì.

**Le bici elettriche sono velocipedi?**

Sì. Con parametri da rispettare: 0,25 kw potenza motore e solo a pedalata assistita fino a 25 km/h.

**I pattini (skate board, roller ski, roller, ecc.) sono veicoli?**

No. Sono chiamati acceleratori di andatura (art 190 CdS punti 8 e 9)

**Il ciclista è un Utente Debole?**

Sì. (art 53 bis CdS, punto 2).

**Il trasporto dei bambini su seggiolino è consentito?**

Sì. Fino a 8 anni su seggiolino omologato 1 solo bambino (Artt 68, 69 CdS e Artt 225 e 377 Reg).

**È consentito il trasporto dei bimbi su rimorchietto (carrettino)?**

Sì. Rispettando pesi e misure (no omologazione - art 225 Reg).

**È obbligatorio percorrere in bici la pista ciclabile?**

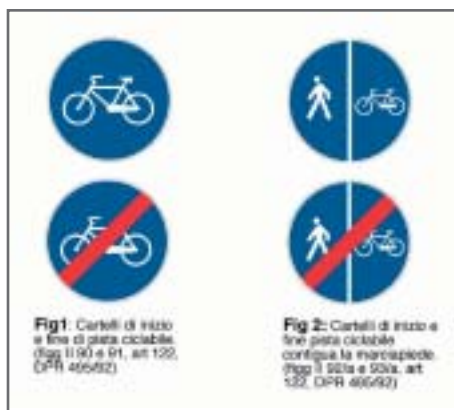
Sì. (art. 182 CdS p. 9. In Francia però...)

**È consentito il trasporto dei bimbi su bici-appendice (cammellino)?**

Non previsto dal CdS.

**È possibile percorrere in sella alla bici il passaggio pedonale zebrato?**

No.



**Il ciclista ha la precedenza sull'attraversamento ciclabile?**

Sì. Attenzione però che la segnaletica sia a norma!

**Il ciclista ha la precedenza transitando sull'attraversamento ciclopedonale?**

Circostanza non prevista dal CdS

**Il ciclista agli incroci può affiancare le auto incolonnate in attesa del verde?**

No. A meno che non occupi una corsia libera non necessariamente ciclabile

**Il ciclista ha la precedenza impegnando un incrocio semaforizzato?**

Sì. (art 41 CdS punto 9).

**Oltre alle piste ciclabili ci sono altre zone di protezione per il ciclista?**

Sì.

- Itinerario Ciclopedonale Art 2 CdS lettera F bis

(solo definizione, senza specifiche tecniche nel Regolamento)

- Area Pedonale Art 3 CdS punto 2

- Sentiero (mulattiera, tratturo) Art 3 CdS punto 48

- Zona a traffico limitato

Art 3 CdS punto 54

- Zona residenziale Art 3 CdS punto 58

- Zona a velocità limitata

Art 135 Regolamento

(per 30 km/h o inferiori).

**È possibile viaggiare affiancati in bici?**

Sì. A fianco di un minore di 10 anni sempre, tra adulti solo in strade urbane.

(art. 182 CdS p 1).

**È possibile regolare il traffico durante le gite in bici?**

No però.....

**È possibile autorizzare le bici contro senso nei sensi unici?**

Forse

CODICE DELLA STRADA:

D. Lgs. 30 aprile 1992 n°285

REGOLAMENTO di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada:

D.P.R. 16 dicembre 1992 n° 495



Ciclisti controsenso



È NECESSARIA UNA RIFLESSIONE SULLE NUOVE TECNOLOGIE CHE FACILITANO IL VIAGGIARE

## Non solo bici, non solo sito web

di Alberto Bottacini

È recente la notizia della prossima commercializzazione del cambio elettronico da bici.

Anche se ci sembra interessante che le aziende studino soluzioni innovative per i "nostri attrezzi", soprattutto come riconoscimento al ruolo del ciclista e della bici nella nostra società, non crediamo che per noi AdB questo tipo di soluzione abbia applicazione, almeno nel breve. Ci pensate?

Per risolvere i nostri piccoli incidenti, insieme alla solita camera d'aria e al filo del freno di scorta, dovremmo portarci un tester e magari una batteria.

Ma non preoccupiamoci: non siamo retrogradi!



Nulla la bici "scatenata" del futuro



Al contrario. Crediamo e siamo molto aperti ad altre tecnologie che permetterebbero di valorizzare la già potentissima associazione. I 1600 (e più) soci ed il numero crescente di iniziative ci invitano e ci stimolano a pensare a tante possibili novità: potenziamento del sito web, blog, forum, gps, sms, video, teleconference, ecc.

Tutte tecnologie potentissime (tra l'altro a basso costo) che per essere calate nella nostra realtà devono anche essere valutate e pesate attentamente.

Ovviamente non tutte sono alla nostra portata o utili, ci sembra però importante parlarne, dimostrando ancora una volta che la nostra associazione non è solo bici, ma anche un'opportunità per i soci di discutere, contribuire e imparare.

Stiamo organizzando un incontro per discutere di queste tecnologie e possibilmente costituire un gruppo per decidere su quali e come investire per il nostro prossimo futuro.

Se vi interessa portare la vostra esperienza, fare qualche proposta o partecipare ad un primo incontro su questi argomenti, date quindi la vostra disponibilità all'indirizzo e-mail [alberto@lupoinbici.it](mailto:alberto@lupoinbici.it) o in sede.

## Caliari-Betteloni, la scuola che va in bici

di Lelia Melotti

Nella nostra scuola stiamo sensibilizzando sempre più ragazzi all'uso della bicicletta.

Quest'anno abbiamo organizzato sei uscite in bicicletta.

Mi rivolgo ai 1600 iscritti di ADB.

Nei vostri numerosi viaggi in tutto il mondo, avete incontrato ciclisti che trasportano disabili o persone infortunate? Mi potete segnalare modalità interessanti da voi osservate?

Per noi è importante che la bici sia davvero un mezzo per tutti.

Aspetto vostre e-mail

[augusto.rigoni@fastwebnet.it](mailto:augusto.rigoni@fastwebnet.it)



Un carrello portabici

IL BILANCIO DELLE TANTE INIZIATIVE ADB È AMPIAMENTE POSITIVO

# Settimana europea della mobilità sostenibile

di Donata Avesani

Decisamente ricca di eventi la **settimana europea della mobilità** per la FIAB di Verona cui si sono aggiunte altre iniziative promosse dall'Università di Verona e dalla libreria Gulliver.

Sicurezza per il ciclista, pianificazione della mobilità urbana, esperienze e viaggi in bici i temi toccati.

Martedì 16 settembre il Comandante dei Vigili dr. Altamura, il presidente dell'ACI, dr. Centola, e il Consigliere Nazionale della FIAB, Pedroni.

Quest'ultimo ha presentato una rapida carrellata delle norme del Codice della strada riguardanti la bicicletta come mezzo di trasporto e la sua circolazione sulle strade ad uso pubblico.

La FIAB nazionale è impegnata nella proposta di norme che favoriscano l'uso della bicicletta, un esempio per tutti: rendere le strade a senso unico nelle Z.T.L. o nelle zone residenziali a doppio senso per le bici.

Il Comandante Altamura ha ricordato che sul sito della polizia urbana sono richiamate le norme per usare la bicicletta in sicurezza: sia per l'incolumità del ciclista che per contrasto al furto (disponibile on-line il modulo di denuncia furto).

Ha ribadito il suo ruolo istituzionale di far rispettare il codice della strada a tutela di tutti i suoi utenti.

L'esperienza quotidiana del ciclista urbano - ha evidenziato Paolo Fabbri - si scontra però con una segnaletica incoerente. Un esempio?

Dopo esser transitato su un percorso segnalato per le bici (vedi Via Carducci, Ponte Nuovo, Via Nizza), il ciclista ha due possibilità: dissolversi o commettere un'infrazione. A destra, avanti e a sinistra ci sono divieti di accesso.

Ciclisti maleducati o dimenticati dall'organizzazione del traffico?

Le tesi contenute del libro "Vita e morte dell'automobile" di Guido Viale sono state presentate mercoledì presso la FNAC da Donatella Miotto, che al di là dell'analisi sui danni evidenti dell'uso e abuso dell'auto privata si è soffermata sulle proposte dell'autore: dal possesso all'accesso all'auto (car sharing, car pooling, taxi collettivi), trasporti pubblici, consegne a domicilio, televoro / utilizzo di internet.

Per Viale lo spazio pubblico è spazio di



22 settembre: uno dei varchi

relazione (non destinato a parcheggio). Il pubblico in sala era affascinato, anche se consapevole che molte delle alternative prospettate richiedono una politica forte e determinata e ha evidenziato quanto i modelli di pianificazione e le strutture di sviluppo economico vadano in senso contrario.

Non ultimo la metà degli italiani recupererebbe almeno il 20% del loro reddito, tanto viene ad incidere il possesso dell'auto privata.

Venerdì 19 settembre nella Maratona oratoria ospitata dalla Società Letteraria venti relatori (magistrati, docenti, presidenti di organizzazioni veronesi, professionisti) ci hanno offerto i loro contributi personali sul tema bicicletta: dall'esperienza della pedalata spensierata ad interventi con dati tecnici.

Momento clou della settimana resta sempre "Premia il ciclista" la mattina del 22 settembre.

Grazie ai numerosi volontari è stato possibile per il quarto anno consecutivo premiare, anche se simbolicamente, le persone che si recavano in bici al lavoro o comunque in centro.

L'evento è particolarmente importante perché vengono contate le biciclette in transito: 4.478.

I dati indicano una flessione inferiore al 4% rispetto allo scorso anno.

Il confronto non risulta omogeneo perché il lunedì mattina i negozi del centro sono chiusi.

I punti della città dove transitano il maggior numero di biciclette sono Castelvécchio, i portoni della Brà, ponte della Vittoria e ponte Nuovo.



Maratona oratoria: il magistrato D'Ascola

QUARANTA KILOMETRI LUNGO L'ADIGE IN PERFETTO EQUILIBRIO ENERGETICO

# Un'altra conchiglia

di Luciano Zamperini

Anche oggi si parte per il solito giro in bici. Quasi sempre quello. Perché, pur nel frequente saliscendi, è una fatica lieve: una sorta di piacevole "mangia e bevi", come dice un nostro amico.

O, forse, perché nel consueto familiare ci sentiamo più rassicurati.

Direzione Bussolengo. Imbocchiamo la ciclabile e pedaliamo tranquilli. Il movimento leggero delle ruote, che sempre sfugge in avanti per poi sempre ritornare, ricorda quasi il roteare di un valzer.

Un po' di conversazione e siamo già arrivati. Nella piazza, di fronte all'austero Municipio, c'è un piccolo bar. Un accogliente punto di incontri che invita ad una sosta: pare di essere in vacanza.

Qui c'è, se non si arriva troppo tardi, la "conchiglia". Figlia di un fragrante croissant e sorella di un krapfen: un guscio croccante che racchiude una morbida, voluttuosa crema. Una musica senza parole.

"Fa ingrassare", bisbiglia una asciutta signora che ci sta osservando con occhi severi. "Ma no!" ribattiamo concordando ancor a bocca piena.

Crediamo anzi che una adeguata assunzione di questo tipo di crema sostenga la pelle dall'interno facendo scomparire quasi del tutto le rughe.

Un caffè, un sorriso di congedo e ripartiamo.

Ma piano, piano, perché quel buon sapore in bocca e quel sorriso non volino subito via.

Dalla centrale elettrica, ci lasciamo andare in discesa lungo l'ansa dell'Adige fino a Pol.

Una manciata di case dove profumi e colori si alternano ordinatamente ad ogni stagione: il paesaggio è lindo e sereno. Una campagna di villeggiatura familiare. Appena fuori dal paese una intrigante ma breve salita



La chiesolina sopra Pol



L'Adige visto dalla ciclopista

ci porterà ansanti a scollinare sfiorando un'umile e silenziosa "chiesolina".

La giornata è troppo bella per essere spesa tutta pedalando. Allora rientriamo scendendo verso Ponton, una specie di formicaio dove, a giudicare dal traffico, tutti lavorano sodo ed hanno sempre molta fretta.

Un'ultima breve salita ci separa ancora dalla lunga e leggera discesa verso casa.

Prima di riprendere la ciclabile però, non resistiamo alla "tentazione" di fermarci all'osteria di S. Vito al Mantico: chiassoso luogo di chiacchiere e di bevute.

Ma, noi, solo per la necessità di riequilibrare, almeno in parte, il debito per l'energia consumata: qualche saporita, ancora calda, polpettina e, per poterla digerire, un frizzante e fresco prosecco.

Una volta a casa, fino a qualche tempo fa, consultavamo la bilancia. Poi abbiamo smesso.

Abbiamo smesso anche di pensare che il nostro benessere potesse derivare soltanto da qualche grammo di grasso in meno anziché da queste semplici ma incantevoli ore trascorse in bicicletta.

## LA SCHEDA TECNICA

Dalla ciclabile lungo il Camuzzoni fino a Chievo e poi direzione Bussolengo.

Subito dopo il paese, alla centrale elettrica, si prende a destra per Pol.

Da qui tenendo la sinistra si sale fino a Piovezzano.

Poi a destra in discesa verso la Sega, Ponton.

A Pescantina si attraversa l'Adige per riprendere la ciclabile a S.Vito a Mantico.

40 km con leggeri saliscendi.

Il dislivello totale non supera i 200 metri.

UN PERCORSO MOLTO COMUNE DI GIORNO, CAMBIA SIGNIFICATO DI NOTTE

# In notturna sulle colline della Valpantena

di Andrea Cailotto

Siamo partiti dalla sede alle 20.30 di Venerdì 18 Luglio. Eravamo solo in sette, compresa la guida, che aveva provato il percorso nel pomeriggio, preoccupata dalla recenti piogge.

Si aspettavano più persone.

Un peccato. Un'occasione per un'esperienza, una piccola avventura alle porte di casa.

Dalla città alle Prealpi di notte.

Mentre attraversavamo il centro, causa l'orario insolito, le persone che incontravamo ci guardavano, incuriosite da quel piccolo drappello di ciclisti abbigliati a tutto punto.

Dopo aver attraversato il centro e borgo Venezia percorrendo le piste ciclabili disponibili abbiamo imboccato la pista sterrata fiancheggiante il torrente Pantena, che da il nome all'omonima valle. In quel punto, a dieci minuti di bici dalla città, c'è stato il piacere di vederci attraversare la strada da un coniglio selvatico, che ha stupito più d'uno dei presenti.

Sono frequenti, lungo il percorso, specialmente alla sera ed al mattino presto, incontri con altri componenti della fauna selvatica: piccoli volatili, fagiani, falchi e nel bosco, in seguito, ghiri e scoiattoli e, raro, il tasso.

Arrivati all'imbrunire alla frazione di Santa Maria in Stelle abbiamo attaccato il "piccolo Stelvio", una strada bianca collegante la piccola frazione con la località Maroni.



*Lessinia di giorno...*

La strada, in estate, al pomeriggio è un "Sahara", esposta al sole.

La notte, invece, è piacevole, esce anche un po' di umidità dai campi e la velocità bassa della salita la rende poco pericolosa malgrado la scarsa luminosità.

Arrivati a Maroni, dopo una ventina di minuti di salita, è iniziata la vera avventura. Si consiglia, per sicurezza, a chi volesse ripetere la nostra esperienza, di abbondare con le fonti lumino-

inose, integrando le luci della bicicletta con un faro alogeno, che solo pochi di noi avevano.

Siamo scesi senza danni per un sentiero sassoso andando molto piano, anche perché la luna piena, bassa all'orizzonte, non illuminava attraverso il bosco. Sono state scattate delle fotografie in un punto panora-

mico.

Il panorama è stato gustato specialmente da chi passava da quel punto per la prima volta.

In seguito abbiamo percorso un brevissimo tratto della strada asfaltata che collega Novaglie alla Val Squaranto e, per stradina bianca, abbiamo seguito la giovane e capace guida fino a Mizzole e poi, di nuovo in salita, abbiamo fiancheggiato il Castello di Montorio, illuminato abbondantemente, dove, in discesa, grazie alla luce artificiale dei lampioni che lo circondano, abbiamo finalmente lasciato andare le bici in sicurezza.

Per tornare in città non restava che percorrere la ciclabile da Montorio a Borgo Venezia, dove abbiamo preso un gelato.

Poi il gruppo si è diviso.

Chi abitava nella zona Est è andato a casa e gli altri hanno attraversato di nuovo la città.

Il giro è stato molto piacevole, anche per chi, come me, lo aveva percorso moltissime volte di giorno, in un periodo in cui la calura rendeva faticoso praticare la bicicletta di giorno e soprattutto senza incidenti.



*Lessinia di notte*

INIZIA VENERDI 16 GENNAIO 2009 LA XXI EDIZIONE DELLA FORTUNATA RASSEGNA

## Viaggiando in bicicletta nel mondo

Sala della Parrocchia San Francesco d'Assisi, viale della Repubblica, 9-Verona

### IL VENTO DEI FIORDI

In bicicletta da Venezia a Capo Nord sulla rotta del baccalà.

Presenta Alberto Fiorin

*"Sai Alberto, ho capito finalmente perché il tuo viaggio, il vostro viaggio, desta curiosità e interesse avvicendomi così tanto. Tu, voi tutti, avete colpito nel segno, dimostrando con i fatti che esiste ancora nell'anima uno spazio intimo dove dimora il sogno, avete dato forma al nostro inespresso desiderio di fuggire dalla routine quotidiana. E noi, per interposta persona, esaudiamo il nostro desiderio di viaggiare, plachiamo la nostra sete di evasione attraverso la vostra esperienza..."* (Aldo Maroso-Alberto Fiorin, *Strade d'Oriente*, 2003, Ediciclo editore, pag.43).

Eccoci arrivati alla XXI edizione della rassegna "Viaggiando in bicicletta nel mondo: l'esperienza cicloturistica diventa racconto". Anche per il prossimo anno si alterneranno relatori che racconteranno della loro passione per la bici che, unita alla curiosità di conoscere luoghi, genti e culture diversi, li ha condotti in giro per il mondo.

Per la prima serata avremo il piacere di sentire l'esperienza di viaggio di un cicloturista e ciclovicciatore che abbiamo già avuto modo di conoscere negli anni scorsi, quando venne con alcuni suoi amici a parlarci di un'incredibile



In Svezia: una strada lunga e diritta come "un baccalà"

impresa a pedali da Venezia a Pechino, lungo la via della Seta: è il veneziano Alberto Fiorin.

La nuova avventura di cui Alberto ci parlerà è iniziata sempre a Venezia. Attraversando nazioni ricche di storia e tradizioni come quelle mitteleuropee e scandinave, con altri amanti di questo meraviglioso mezzo di trasporto ha raggiunto il punto più settentrionale del continente europeo: Capo Nord. Da quest'esperienza è stato

tratto un libro, edito da Ediciclo, intitolato "Il vento dei fiordi. In bicicletta da Venezia a Capo Nord sulla rotta del baccalà"

V'incuriosisce sapere cosa c'entri il baccalà con la bici? Allora venite alla serata d'apertura della rassegna, facendo attenzione alla variazione del luogo di proiezione. (arrivate puntuali!)

P.S. Il calendario delle successive serate sarà pubblicato sul prossimo numero.

## Viaggiando nel Labirinto-Mare alla ricerca del Minotauro

Domenica 11 gennaio 2009

Gita per amanti del brivido e della Bassa

I più antichi tra i soci AdB sanno bene che le origini della ciclo-invernale si perdono nella notte dei tempi. Recenti scavi archeologici nella Bassa veronese hanno tra l'altro portato alla luce vasellame del periodo neolitico su cui sono raffigurati misteriosi cavalieri. Tali figure, in sella a bizzarri destrieri meccanici bi-ruota, pare si aggirino ancora nel labirintico paesaggio invernale della pianura.

Sono i praticanti della cosiddetta ciclo-invernale, la cui tradizione si ripropone anche quest'anno (compresa la pessima abitudine di affibbiarle un titolo che nulla c'entra con il programma ...).

L'appuntamento è per l'11 gennaio: partenza da Verona la mattina in treno (o in bici per i più eroici!) alla volta di Nogara e ritorno in serata.

Una cinquantina i chilometri su percorso pianeggiante tra Villimpenta, Castel d'Ario e Sorgà, pranzo in agriturismo e visita al Museo della civiltà contadina e dei lavori artigianali a Bonferraro.

Informazioni e iscrizioni in sede negli orari d'apertura a partire da lunedì 22 dicembre a venerdì 9 gennaio.

# Gite e appuntamenti invernali

Nota: per gli orari di partenza e altri particolari telefonare in sede Tel./Fax: 045 8004443 la settimana precedente o consultare il sito internet [www.amicidellabicicletta.it](http://www.amicidellabicicletta.it)

 Serate

 Biciclettate

 Speciale MTB

 Altre iniziative

**domenica 30 novembre 2008**

Cicloinvernale

**Terra Piana**

Da Verona a Cerea per visitare la mostra annuale dove saranno possibili gustosi assaggi dei prodotti gastronomici delle terre della Bassa.

Partenza da sede Adb alle ore 9,00.

Ritorno verso le ore 16,30.

Km 80. Difficoltà 2 ●●○○○

Riservata ai soci

Accompagnatori: Fernando Da Re e Giuseppe Merlin

**domenica 11 gennaio 2009**

Cicloinvernale treno+bici

**Viaggiando nel Labirinto-Mare alla ricerca del Minotauro**

Partenza da Verona la mattina in treno alla volta di Nogara e ritorno in serata.

Percorso pianeggiante tra Villimpenta, Castel d'Ario e Sorgà

Km 50. Difficoltà 2 ●●○○○

Riservata ai soci

Informazioni e iscrizioni in sede

Accompagnatori: Massimo Muzzolon e Franco Mirandola

**Venerdì 16 gennaio 2009**

Serate diapo

**Il vento dei Fiordi**

Viaggiando in Bicicletta nel mondo

Alberto Fiorin presenta il viaggio in bicicletta da Venezia a Capo Nord, sulla rotta del baccalà.

Proiezione presso la sala della Parrocchia San Francesco d'Assisi Viale della Repubblica 9 - Verona

Ore 20,45

Ingresso libero



## Ripartono le adesioni e i rinnovi 2009



Il 2008 sta finendo in volata ed è in arrivo il 2009.

È arrivato il momento di pensare al rinnovo dell'adesione alle Associazioni Fiab.

Come rinunciare alle belle gite organizzate dagli Amici della Bicicletta? Come rinunciare al piacere di leggere Ruotalibera e il periodico Amici della Bicicletta? Non dimentichiamo che il nostro giornale ormai arriva in 4 province venete e viene inviato anche agli amministratori locali, ad Organizzazioni professionali, a strutture turistiche, medici... Come fare per rinnovare l'adesione?

Su Ruotalibera trovate sempre i riferimenti per Verona e in questo numero, che ospita Tuttinbici di Vicenza, potrete leggere, a pag. 7, le modalità per aderire all'associazione berica.

Gli amici di Padova potranno contattare la loro sede, all'indirizzo: Via Dei Colli 108 (zona Aeroporto/Brusegana) La tessera si può sottoscrivere presso la sede, ogni mercoledì, dalle 21 alle 23 Cell. 3381812519; e-mail: [info@amici-della-bicicletta-pd.it](mailto:info@amici-della-bicicletta-pd.it). Corrispondenza: Casella Postale n° 487 - 35100 Padova

I Rodigini, invece, possono rivolgersi a: Fontana Luigi Via Cavalletto 3/D - 45100 Rovigo, e-mail: [amicibicrovigo@virgilio.it](mailto:amicibicrovigo@virgilio.it)

Ricordiamo che l'iscrizione serve a coprire solo una parte dei costi organizzativi dell'Associazione. È importante, invece, per far capire ai nostri Amministratori che siamo in tanti a chiedere più agevolazioni per chi sceglie la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano. E allora, cosa aspettiamo? Corriamo subito a iscriverci e coinvolgiamo altri amici.



**TRAGUARDO VOLANTE**  
*obiettivo ciclista*

VIA CA' DI COZZI, 10A • 045.8302389  
SERVICE: VIA SABOTINO, 1C • 045.8342500  
VERONA  
[www.traguardovolante.com](http://www.traguardovolante.com)

MEZZI PUBBLICI E PISTE CICLABILI RIDUCONO LA PRESENZA DI AUTO E MOTO

# Tubinga: città sveva di universitari e di ciclisti

di Giovanni Marcolini

All'estremità sud dell'Eberhardsbrücke, il fiorito ponte sul Neckar, a un passo dal cuore del centro storico, si trova un cartello con svariate indicazioni stradali.

Niente di speciale, se non fosse che le indicazioni riguardano esclusivamente piste ciclabili. E non piste ciclabili come quelle cui siamo generalmente abituati in Italia, pochi chilometri a rischio collisione perché troppo strette, o investimento perché promiscue con strade normali, bensì piste essenziali (niente inutili fronzoli) ma ampie il giusto e ben distinte dal traffico automobilistico, spesso inserite in parchi e comunque collegate ad una rete fitta ed estesa che collega tutti i centri della provincia e oltre.

Siamo a Tubinga, incantevole città Sveva, situata nel sud della Germania, vicino a Stoccarda, e famosa, oltre che per la storica università, per essere riuscita a coniugare le esigenze delle attività economiche con quelle di un centro a misura d'uomo, rispettoso dell'ambiente. Andiamo al dunque, a ciò che si vede vivendo questa città piccola, ma non microscopica: 5 km circa da un estremo all'altro.

Prima di tutto la sensazione di non avere bisogno della macchina: gli autobus sono frequenti, ben distribuiti e perfettamente funzionanti in qualsiasi giorno dell'anno; ma la bici sarebbe più che sufficiente, dato che le piste sono ovunque e, soprattutto, vige un senso civico che elimina qualsiasi problema di circolazione, anche quando si va su strade normali.

Quanto alla custodia non sembra un problema, dato che se ne vedono ovunque e senza gli esasperati inlucchettamenti cui siamo abituati qui.



*Piste ovunque e ben segnalate*



*Affollato parcheggio di bici a Tubinga*

Con un po' più di fatica, ovunque si abiti, si possono raggiungere a piedi tutti i punti nevralgici: negozi, supermercati, centri sociali o ricreativi. Il traffico è stato in gran parte convogliato in tangenziali, con tempi che effettivamente scoraggiano i pigri, salvo la Wilhelmstrasse, che lambisce il centro in un solo senso, sud-nord.

La Südstadt, la zona di più recente espansione, citata nei testi urbanistici, è stata pensata per incentivare la mobilità eco-compatibile: percorsi brevi e verde ovunque.

Il risultato sembra finto: gente che fa footing da tutte le parti (mai vista una coppia che corre spingendo un passeggino? qui sì), ragazzini ciclisti a frotte, molti genitori con carrellini porta bimbi al seguito e bici, bici, bici, mezzo principe in assoluto.

Rarissime invece le nostre rumorosissime motorette, che qui non sembrano proprio la massima aspirazione dei ragazzini: dove non arriva il sindaco (verde vero), sopperisce il buon senso. Lo stesso buon senso che permette la convivenza serena e civile fra 60.000 abitanti fissi e 23.000 studenti che capitano qui da tutto il mondo.

Gli edifici predisposti per ospitarne la maggioranza (primo triennio) sono situati in una zona un po' decentrata, ma non certo ghettizzata: ottima posizione, trasporti garantiti, negozi, come al solito, a portata di... piedi.

Ovviamente costruiti e pensati per studiare (internet e intranet universitaria in camera), ma anche per non soffocare: regole plausibili, fatte per essere osservate davvero, non per scatenare la creatività dei soliti furbi. E fatte osservare.

Il risultato è un felice incontro fra culture diverse che convivono pacificamente (e allegramente) arricchendosi a vicenda. E gli Svevi che dicono? Sembrano contenti.

E forse non solo per motivi economici.

Come spiegare altrimenti il fatto che non appena un ciclista italiano (un inconfondibile ciclista italiano) si ferma a consultare una cartina o a leggere un cartello, subito si blocca un Tübinger per chiedergli se ha bisogno di qualcosa?

Non ci credete?

Fatevi il Neckartal-Weg o il Tü-Tour e poi ne parliamo.



LA CICLOVACANZA 2008 DI TUTTINBICI SI È SVOLTA NEL DOLCE PAESAGGIO FRANCESE

# In bici nelle terre del Duca, percorso di...vino

di Chiara Parolin

È con le parole di Alphonse De Lamartine, nativo della città di Macon da cui è iniziata la nostra ciclovacanza dal 3 al 10 agosto in Borgogna, che riesce più facile spiegare il senso, lo stupore e la bellezza di questo viaggio: incise sul marciapiede del lungofiume della Saone, sembrano darci il benvenuto "Suspendez tou vol et vous, heures, propices! Suspendez votre cours, laissez nous savourer les rapides delices des plus beaux de nos jours!".



L'Hotel Dieu a Beaune

L'invito a godere pienamente dell'opulenza e dello splendore di questa terra generosa non ha colto impreparati i nostri 53 cicloturisti, che incolonnati in un lunghissimo serpentone hanno percorso la regione per 370 km complessivi toccando le città di Macon, Chalon sur Saone, Beaune, Dijon, Flavigny.

Il percorso riserva ogni sorta di sorprese, incominciando dalla Voi Verte, una pista ciclabile di 60 km ricavata sul sedime di un'antica ferrovia che tra boschi di querce, aceri e noci ci porta a Cluny, capitale del monachesimo benedettino francese ed europeo i cui fasti sono stati inesorabilmente oscurati dai venti della rivoluzione francese.

Un dolce paesaggio fluviale ci accoglie lungo il Canal de Bourgogne, dove scambiamo saluti con i passeggeri dei barconi che lo percorrono tra chiuse e ponticelli.

C'è tempo anche per una interessantissima visita guidata a Beaune, vero e proprio regno di Bacco, con degustazione di vini alla famosa Cave Patriarcale, una cantina che si estende lungo i sotterranei della città per ben 5 km! Senza dimenticare l'Hotel Dieu, antico ospedale per i poveri e i pellegrini in visita alla città, che conserva preziosi dipinti fiamminghi.

Entriamo poi finalmente nelle enormi distese dei famosi bassi vigneti del Grands Crus, dove i vigneroni cavalcano le vigne con i loro agilissimi trattorini adibiti alla rasatura: di ogni pianta dei vitigni più selezionati si utilizza un solo grappolo! Le nostre magliette colorate attraversano borghi lindi e ordi-

## LA SCHEDA TECNICA

1° tappa: MACON - CHALON sur SAÔNE 85 km

2° tappa: CHALON sur SAÔNE - BEAUNE 45 km

3° tappa: BEAUNE e dintorni 50 km

4° tappa: BEAUNE - DIJON 50 km

5° tappa: DIJON - POUILLY EN AUXOIS 65 km

6° tappa: POUILLY-FLAVIGNY-POUILLY EN AUXOIS 75 km

Percorso: 370 km in tutto, medio-facile, su piste ciclabili, strade secondarie a scarso traffico, in parte asfalto e sterrato (50/80 Km al giorno), richiede un minimo di allenamento a causa dei frequenti saliscendi.

Bici consigliata: mountain-bike o city-bike con buoni copertoni e con normale scala di rapporti.

Per maggiori informazioni scrivere a:  
tuttinbici@tuttinbici.it

natissimi costruiti tutti con la pietra locale di una calda tonalità color crema e ingentiliti da insolite e rigogliose composizioni floreali.

Attraversando ancora dolci colline pettinate da nuovi vigneti, castelli e campi di girasoli raggiungiamo sotto una pioggerellina innocua Digione, al primo impatto piuttosto frenetica e rumorosa. Il centro storico ci regala invece alcuni angoli di misterioso sapore medioevale, con le sue case a graticcio, e la misurata opulenza del rinascimento francese. Anche qui registriamo gli effetti del furore iconoclasta della rivoluzione, che ad esempio ha mutilato il bellissimo portale di Notre Dame.

Le due ruote non finiscono di emozionarci, tra salitelle panoramiche e discese ardite, qualche immancabile foratura, soste ristoratrici per una birra o un cassis ...

È ancora tempo di scorrazzare nello spazio e nel tempo, dalle favolose e sfortunate imprese del terribile Vercingetorige ad Alesia fino al suggestivo silenzio dell'abbazia di Fontenay dove tagliamo il traguardo con un ultimo scatto di orgoglio e soddisfazione di un viaggio memorabile fatto di sudate, conquiste e amicizia.



Schierati lungo il canale di Borgogna

CICLOVACANZA IN BRETAGNA "OSTREGA CHE OSTRICHE"

# In bicicletta: così si scopre la vera Bretagna

di Adalberto Minazzi

Quando è suonata la sveglia alle 4 del mattino del giorno di Ferragosto il mio primo pensiero è stato: "Ma chi me lo ha fatto fare...?"

Un'ora e mezzo più tardi, raggiunto da Caprino il parcheggio di Porta Palio, a Verona, la prima risposta: un misto di eccitazione e di amicizia, Lidia e Reno ad accoglierti sorridenti, i visi ritrovati di tante altre gite giornaliere, l'emozione - per me - del debutto in un "viaggio in bicicletta", la cerimonia del carico dei cicli sul carrello e poi via verso quella Bretagna che avevo già conosciuto in

Francia soltanto perché qui sono il cielo e le nuvole che si abbassano sopra la terra. E i paesi tranquilli e puliti con le loro boulangeries da noi prese d'assalto nei momenti di sosta, i ristoranti e i bistrotts con menù equamente divisi tra crostacei, ostriche, crêpes e sarrazines. Descrivervi il viaggio?

Altri forse ci proveranno, ma per come lo ho vissuto io è un compito impossibile. Perché raccontare le emozioni è troppo difficile e tutto in quei giorni è stato un'emozione, perché lo spettacolo offertoci è stato qualche cosa che nessun racconto può rendere appieno come è stato

il lento avvicinarsi all'ultimo traguardo: quello di Mont S. Michel che si è materializzato davanti ai nostri occhi, pedalata dopo pedalata, sommergendoci alla fine con la sua impressionante bellezza quando, ai suoi piedi, per l'ultima volta abbiamo caricato le bici sul carrello. Grazie ancora a tutti: all'apripista Lidia, alla "scopa" Reno e ai miei compagni di viaggio per avermi fatto vivere una settimana favolosa...e che, forse per non avermi troppo tra i piedi a "pontificare" mi hanno mandato per due giorni (unico tra i 52 del gruppo) a fare il servizio d'ordine...



*Un imponente forte bretone (Fort La Latte)*

automobile e che non mi aspettavo così diversa vista dal sellino della bike. Ma la risposta più travolgente alla mia domanda antelucana è venuta lassù lungo quei saliscendi senza soste (quanta ragione aveva avuto Reno a ricordarci, nella riunione di presentazione, che la Bretagna non è assolutamente piatta...), con quegli squarci mozzafiato su un mare che si diverte a giocare con la terra lasciandola libera per chilometri per poi riprendersela tutta nel giro di qualche ora.

Con i vecchi, imponenti forti che ti appaiono inespugnabili tra le onde dell'alta marea. Con le chiese, piccole o grandi, tutte di pietra grigia e tutte a ripetere lo stesso discorso di un gotico che non è riuscito ad innalzarsi verso il cielo come nelle grandi cattedrali dell'altra

## LA SCHEDA TECNICA

**17/08/2008 1<sup>a</sup> tappa:**

Lannion > La Roche Derrien  
Km. 65,240.

**18/08/2008 2<sup>a</sup> tappa:**

La Roche Derrien > Etables sur Mer  
Km. 76,440.

**19/08/2008 3<sup>a</sup> tappa:**

St-Brieuc/Languieux > Fort La Latte  
Km. 70,400.

**20/08/2008 4<sup>a</sup> tappa:**

St-Cast-Le-Guildo > St-Malo  
Km. 51,930.

**21/08/2008 5<sup>a</sup> tappa:**

Dinan > Cancale Km. 66.450

**22/08/2008 6<sup>a</sup> tappa:**

St-Benoit des Ondes > Le Mont  
Saint Michel Km. 42,330

*Le Mont Saint Michel*



CICLOGUIDA DELLA ELBE-RADWEG (CICLABILE DEL FIUME ELBA) DA PRAGA A LITOMERICE

# Una cicloguida per chi ama i fiumi del nord

di Fernando Da Re

La Elbe-Radweg inizia con la scoperta del fiume Moldau (Vltava) che attraversando Praga fa di essa una delle più belle capitali Europee. Seguendo la corrente del fiume, dopo il centro storico, si attraversa il ponte Cechuv Most e il percorso ciclabile inizia proprio all'interno di un vasto parco. Nella breve salita si dà l'addio alla città osservandone ancora una volta l'architettura classica e moderna.

Si prosegue seguendo le indicazioni "zoo". Si passa davanti al planetarium e, attraversato un primo e poi un secondo ponte quasi consecutivi, esclusivi per bici, si arriva nei pressi dello zoo nella località Troja dove è possibile osservare una bellissima villa.

L'incontro con la Moldau, temporaneamente abbandonata nel tratto di periferia, rende piacevole il nuovo procedere.

Il tratto da percorrere in bici è buono con qualche chilometro di sterrato fino a Klecany. A questo punto è vivamente consigliabile percorrere, se pur in salita, la variante per Klecany, Drasty, Vodochody fino al traghetto di Libčice. Infatti il percorso, segnalato lungo il fiume, è solo un sentiero arduo e con veri pericoli per la bici e per il peso che, con le borse, essa trasporta. Corre lungo il fiume, sul margine rialzato, senza alcun parapetto, ad una altezza dall'acqua di circa tre metri, con il bosco sulla destra che, irto di radici sporgenti e di fusti caduti e lasciati sul posto, opprime e non permette di spostarsi.

Roba per duri, per chi non si emoziona davanti al pericolo.

Sconsiglio fortemente di avventurarsi con carrettini o con bambini. Sono quattro

chilometri da compiere quasi esclusivamente a piedi. All'uscita da questo percorso di guerra, o dalla variante consigliata sopra, un piccolo posto di ristoro nei pressi del traghetto, dona sollievo. Sempre restando sul lato destro del fiume, il sentiero prosegue in buono stato in direzione Lobeček arrivando in breve ad un nuovissimo ed attrezzato "centro turistico per cicloturisti" dove è possibile trovare cibo tipico e servizi igienici in ordine.

La Repubblica Ceca manifesta così un'ottima sensibilità all'accettazione del turismo ciclo-turistico che, sebbene non ancora paragonabile alla più esperta vicina Germania, è molto più avanti dell'Italia. Proseguendo e attraversando un incrocio pericoloso presso la cittadina di Lobeček, inizia una parte di ciclabile in sterrato, ben conservata.

Anche il paesaggio offre spunti pittoreschi restando sotto il verde di viali alberati e superando villaggi senza fama e... senza soldi. Superato un ponte in località Veltrusy che porta sulla sponda sinistra del fiume, la ciclabile prosegue su strada asfaltata con pochissimo traffico, passa sotto l'autostrada (dove richiede particolare attenzione la ricerca della via) e, dirigendosi verso Melník, attraversa Luzec, Vrbno. Il valore di questo tratto di ciclabile lo si rileva dopo Horin: in alto, sopra un



*Le tombe ebraiche a Terezín*

colle, appare la imponente costruzione del monastero Benedettino di Melník attorniato da ordinati filari di viti.

Solo salendo sulla sommità di questo breve colle, si apprezza il valore della sua posizione. Da quella altezza, poche centinaia di metri, il sito mostra l'incontro di tre fiumi, una valle rigogliosa ed un paesaggio a perdita d'occhio.

È il primo incontro con il fiume Elba che dà il nome alla ciclabile, anche se qui viene chiamato Labe.

Discesi, dopo aver attraversato l'elegante Melník, oltre il ponte, subito a destra il cartello indicatore segnala il percorso "n. 2" che sarà molto spesso visibile, con altre indicazioni secondarie, sino al confine con la Germania e oltre. Una strada senza traffico, asfaltata, porta un po' lontano dal fiume attraversando villaggi di campagna.

Una via rilassante tra i campi di grano, di orzo, di girasole, e rare coltivazioni di luppolo. Si entra nel territorio della Centrale di Melník, piccola da lontano, ciclopica da sotto. La strada a volte sale di poco facendo intravedere la valle del fiume e l'orizzonte di colline al di là del fiume.

Una campagna ricca e ordinata con raccolti in piena maturazione estiva.

In bicicletta la brezza mitiga il sudore, ma a Terezín il sudore si gela sulla pelle, transitando davanti alla scritta "Krematorium". Le rotaie che entrano nell'ex campo di concentramento, le tombe uguali e allineate, i "forni" a coppie, le spettrali saie adiacenti, il colombarium, quei lumi accesi alle 30.000 vittime "passate per un camino" sconvolgono i pensieri e invitano alla meditazione.

Alcuni chilometri dopo, attraversato il ponte sull'Elba, appare la cittadina di Litomerice con la sua nobile piazza. (uff. informazioni Mirove nam 15/17- numerose camere private e campeggi).

*Il monastero benedettino di Melník*



VERONA-PARIGI E RITORNO: 1150 CHILOMETRI PER VISITARE LA CITTÀ DELLE VÉLIB

# Chi ha detto che Parigi è troppo lontana?

di Flavio Coato

Ferie in bici: partenza da casa, bagaglio leggero, carte geografiche, meta raggiungibile in 20-25 giorni. Filo conduttore "l'andare". Quest'anno: tour con giro di boa a Parigi. Partenza ore 6: primo giorno d'estate, 4 amici, 2 borse posteriori, borsello i maschi, Km nelle gambe sufficienti per sopportare la sella. Lo studio accurato delle mappe - Michelin 1:150.000 - ha suggerito il passaggio Alpi a Passo Resia: lunghi tratti di ciclabile, fattibilità adeguata alla preparazione, salite 'leggere'.

Prima tappa Mezzolombardo, ospiti di amici. Si riparte molto presto: la ciclabile dell'Adige è deserta; montagne, il sole che sorge lento, le ballerine che danzano con brevi voli sull'asfalto davanti a noi. Silenzio. Bolzano, Merano, Val Venosta, Glorenza, Malles, Resia: il passo si annuncia con brevi, ripide salite. I paesini sono uno splendore, l'Ortles, lo Stelvio sulla sinistra, l'Adige torrente impetuoso, irricognoscibile. Improvviso compare il lago S. Valentino della Muta. Emozionante. Passato il confine austriaco si plana a Nauders. Tanti cicloturisti in viaggio: qui sono le macchine fuori luogo, non noi. Scolliniamo in Svizzera per seguire il fiume Inn verso Landek, nella parte meno battuta, senza le gallerie presenti sull'altro lato del canyon.

Il passo successivo è l'Arlbergpass, il più duro, con lunghi tratti al 12%.

Poi facile fino al lago di Costanza, lato austro-tedesco, Friburgo e Colmar. Germania, Austria, Trentino Alto Adige sembrano avanti anni luce in quanto a mobilità, verde, bici e città libere dalle macchine.

*Giovanna e Flavio sotto la Tour Eiffel*



*Tina e Valeriano verso Resia*

La Francia ci appare sterminata, con saliscendi continui, sfibranti; fiumi, colline, boschi, parchi, paesini alleviano la fatica! Puntiamo su Parigi; arrivati a Melun, facciamo in treno i 30 km di periferia fino a la Gare de Lyon. È la 14esima tappa. Entriamo in centro su ciclabile disegnata sulla corsia dei bus: Rue de Rivoli, Place de Vosges, il Louvre, le Tuyleries. A Parigi le biciclette sono una realtà che esplose, lo slogan comunale che promuove le velib': "migliaia di bici significano libertà per Parigi".

Les Champs Elisées, l'Arc de Triomphe, la Tour Eiffel, la Senna su ciclabile: ci sentiamo i padroni di Parigi! Il ritorno è previsto attraverso la Savoia, passando le Alpi al Moncenisio, la cima Coppi, 2100m! Lo avviciniamo da Modane, con agitazione, a passo turistico, gustando la corona di

montagne con le cime innevate, i boschi, i prati, i fiori, i torrenti.

Lassù il lago ha i colori del mare più profondo, il sole ci coccola, l'aria frizzante ci mette allegria.

Marmotte, montagne, tornanti, ciclisti, sono le ultime immagini del viaggio che si ferma a Susa.

Treno. Verona.

A notte un amico ci evita l'ultima fatica per salire in bici fino a casa!

## LA SCHEDA TECNICA

Verona - Passo Resia (alt 1500 m).

Discesa a Nauders, Austria, salita dolce di 2 Km e discesa a Martina in Svizzera.

Subito rientro in Austria, Landek.

Strada normale per St. Anton e Alperpass (alt 1800 m), 30 Km di

discesa fino a Bludenz (alt 500 m).

Ciclabile per Feldkirk, Bregenz, all'imbocco del lago di Costanza, e lungo la riva nord, Friedrichshafen, Meersburg, Ludwingshafen alla fine del lago.

A Tuttigen, si incontra la ciclabile del Danubio, Donaueschingen (sorgente del Danubio), Freiburg, Lehen, Umkirch, Gottenheim, Breisach dove il ponte sul Reno porta in Francia.

Ciclabile per Colmar.

Qui le ciclabili spariscono e si segue la viabilità secondaria: Turkheim, Zimmerbach, Munster, salita al Col de la Schlucht (alt 1135 m), Lac de Retournemer, Lac de Longemer, fino ai 450 m di Remiremont.

Rete di strade secondarie, mai piane, che portano a Bourbonne les Bains.

Per strada normale a Chaumont, Colombey, Bar sur Aube, Vendevre sur Barse.

Deviazione per la Foresta d'Oriente, Geraudot, Lusigny, Troyes: ciclabili o strade non trafficate. Quindi Le Granges, St. Aubin, Nogent sur Seine, Le Chatelet en Brie e Melun. Parigi.

Totale 1150 Km in bici e 150 circa in treno.

Ciclabili e strade secondarie con poco traffico, soprattutto in Francia.

Nella zona alpina si incontrano tratti con pendenze impegnative (fino al 12%) e traffico sostenuto.

Esiste la possibilità di prendere il treno.

ALZARSI ALL'ALBA, COGLIERE L'ESSENZA DELLE PRIME ORE DELLA MATTINA SULLA BICI

# Angoli sconosciuti di Bosnia e Croazia

Di Claudia Vorobiov

Il nostro viaggio è nato perché abbiamo voluto scoprire angoli di Bosnia e Croazia poco conosciuti.

Il team internazionale (Italia, Bosnia Erzegovina e Croazia) ha dato al viaggio un sapore speciale, multiculturale... in un'area dove il multiculturalismo e la diversità sono una ricchezza ma anche un aspetto problematico come sappiamo.

Raggiunti i miei amici Tiho e Ana vicino alla città di Konjic (a sud di Sarajevo) il 29 luglio, il nostro viaggio è da qui iniziato insieme.

Attraverso le antiche strade austroungariche abbiamo incontrato piccole realtà dove il tempo sembra essersi fermato e vissuto attraverso le parole della gente le loro esperienze, compreso il presente e colto le aspettative future.

Nei primi giorni d'agosto siamo arrivati al mare, dove il turismo ha dato alla costa un tocco riconoscibile. Lasciate pre-



*Pendenze importanti e panorami imperdibili*

sto le strade troppo affollate per noi, la penisola di Pelješac e poi l'isola di Korčula ci hanno atteso con grandi salite e discese e l'incanto del mare ci ha rapito per due giorni.

Tornati poi sulla terraferma a Spalato, abbiamo purtroppo dovuto salutare il mare ed Ana, che è tornata verso casa, mentre io e Tiho abbiamo proseguito verso l'entroterra croato, direzione Banja Luka. Il caldo quasi insopportabile e un paesaggio ricco di cespugli e colline hanno lasciato il posto ai primi boschi della Bosnia.

Le montagne hanno cominciato a far sentire la loro presenza e i fiumi color smeraldo ci hanno pian piano accompagnato verso la fine di questa avventura. Il ritorno a Banja Luka è stato emozionante. Sono stati per me 740 Km di conoscenza, di vita di gruppo, di emozioni non facilmente descrivibili.

Alzarsi all'alba, cogliere l'essenza delle prime ore della mattina sulla bici, adattarsi al clima e agli imprevisti, assaggiare i prodotti tipici, portare con noi ogni

cosa di cui avevamo bisogno, condividere il desiderio di una foto insieme e dormire in tenda dopo aver terminato la giornata con un grande sorriso di soddisfazione.

Il nostro è sempre stato un viaggio in completa sicurezza: abbiamo attraversato strade principali e non, sicure da mine. L'ospitalità e la curiosità dei locali, inoltre, ci hanno sempre permesso di mettere la nostra tenda vicino alle loro case e... non sono mancate serate in compagnia. Ognuno di noi arriva da esperienze diverse e ognuno di noi ha portato la propria sensibilità e volontà di farcela. Sì, credo siano questi gli ingredienti principali.

Siamo tornati a Banja Luka il 10 agosto con una carica nuova e consapevoli che solo la bici può darti il tempo per guardare le cose con occhio attento, capirle e apprezzarle. Ogni luogo riceve il tempo che merita e, in un'area così poco conosciuta soprattutto dagli stranieri, è un grande motivo di arricchimento e conoscenza personale.

## LA SCHEDA TECNICA

**1° tappa:** Konjic/Boračko Jezero (lago) km 18

**2° tappa:** Boračko Jezero/Nevesinje km 60

**3° tappa:** Nevesinje/Stolac km 60

**4° tappa:** Trstenik

(penisola di Pelješac - HR) km 90

**5° tappa:** Korčula/Račišće (isola di Korčula) km 60

**6° tappa:** Stolac/Neum km 95

**7° tappa:** Trstenik km 50

**8° tappa:** Gita a Korčula città km 40

*Riposo*

**9° tappa:** Račišće/Vela Luka/Spalato/

Stafilič Kaštel km 60

**10 tappa:** Kaštel/Trogir/Rogoznica km 35

*Riposo*

**11° tappa:** Rogoznica/Sibenik/Drniš/Knin/

Strmica (BiH) km 112

**12° tappa:** Strmica/Drvar/Bosanski Petrovac/

Bravsko km 95

**13° tappa:** Bravsko/Ključ/

Balkana Jezero (lago)/Banja Luka km 115

### Costi e ospitalità:

In 13 giorni, ho speso circa 250 euro per cibo, trasporti, campeggio.

Per il cibo la Croazia è cara, circa il doppio rispetto alla Bosnia.

Il prezzo dei traghetti non è elevato (18 euro complessivamente).

Negativo, però, il fatto che la bicicletta costa quanto una persona, se non di più.

Abbiamo usufruito del campeggio solo sull'isola di Korčula, per un costo giornaliero di 6 euro. Il resto dei giorni abbiamo dormito in tenda, presso locali che ci hanno offerto ospitalità, e a casa della nostra amica.



ENZO: DALLE GARE SULL'ADIGE GHIACCIATO ALLA SPOLA CON ERBEZZO DURANTE LA GUERRA

## In bici sul lago con le ragazze sedute sul "stangon"

di Enzo Gardini

C'è, al termine della salita che da Breonio porta a Fosse, un punto molto panoramico, dove una volta, dopo l'ennesima salita, mi sono fermato per rilassarmi. Nel cielo cumuli di nuvole prendevano forme fantasiose ed io, divertendomi a interpretarle, pian piano mi sono appisolato. Nel dormiveglia hanno iniziato ad affiorare i ricordi: le salite da Peri al rifugio Telegrafo, le corse in discesa per tentare di riprendere il treno, gli acquazzoni, le notturne con la luna, le ciaspolade, le traversate da Bocca Navene ai Colonei. A un certo punto ho aperto gli occhi perché mi è arrivato una specie di richiamo telepatico: era la bici che, appoggiata a un ciliegio, chiedeva di entrare nel flash-back. Aveva ragione: come scordare la vita trascorsa con lei? Così mi sono rivisto a Custoza, poco più che ragazzo, in vacanza dagli zii con una bici da viaggio. Io, non riuscendo ad arrivare ai pedali, avevo imparato a pedalare sottocanna, con

Durante il percorso il banco di prova era al km 10, la terribile salita di Bosco di Sona.

Le scuse per farla a piedi erano molteplici: le passeggiare, adontando scuse di crampi, saltellavano cercando di farseli passare, dando così al compagno il modo di tirare il fiato o di dare una pompatina alla "carama d'aria".

Chi riusciva a fare la salita senza scendere era guardato con ammirazione e invidia e scatenava lotte tra le amiche per accaparrarsi il migliore ciclista. Sul lago breve bagno, poi ritorno di nuovo in quella "comoda" posizione, tant'è che una volta arrivate a casa le ragazze avevano le gambe "informigade". Quando arrivava la primavera e la neve sui Lessini lasciava il posto al verde dei prati, con la bici e gli sci legati al solito "stangon" si partiva il sabato sera verso le otto, zaino in spalla con dentro scarponi e qualche scatoletta di tonno, alla volta di Giazza dove si arrivava quasi a mezzanotte: a quei tempi la strada, da San Martino Buonalbergo, era tutta sterrata. Dormivamo dalla Maria su materassi fatti con le foglie dei "scartossi" e alla mattina presto inforcavamo le bici e ancora su, fino a Revolto, dove con gli sci ai piedi si cominciava la salita verso Cima Posta. E arrivò il giorno in cui la ragazza prescelta fu quella che diventò poi compagna per la vita: nel tragitto verso casa, con lei sempre sul "stangon", fiocò la dichiarazione, poi il primo bacio senza nemmeno scendere dalla bici, in una posizione contorta. Ma, dato il momento, nessuno dei due ne avvertì la difficoltà. Poi la famiglia crebbe, sempre con la bici come mezzo principale per lo spostamento. Arrivò la bici da corsa, poi la mountain bike, per itinerari e gite al limite. Finché, con un viaggio in Puglia, conobbi gli Adb, restando conquistato dalla loro simpatia e amicizia.



*Enzo verso Novezzina nel 1981*

notevoli cadute: avevo il polpaccio destro perennemente unto e l'altro sbucciato, ma continuavo su e giù per le strade del paese che facili non lo sono neanche oggi.

Allora d'inverno l'Adige ghiacciava, così si poteva sempre attraversarlo in qualche punto.

Noi giocavamo con la bici a gare di "sbrisiarole" nelle pozze ghiacciate: inevitabili le cadute, ma importante era terminare la scivolata più in là degli altri.

Poi la guerra e i bombardamenti costrinsero un mio cugino calzolaio a sfollare in una contrada vicino a Erbezzo, non prima di coinvolgermi in una specie di patto: mi dava la sua bici, una "Cavaliere" con il cambio, perché gli portassi gli elementi per fare le scarpe e riportare a valle quelle fatte. Cominciai così una spola bisettimanale, tanto che i tappi dei freni cominciarono a logorarsi.

Non c'era un gran ricambio, data la situazione bellica, cosicché legai una tavoletta di legno al pedale, schiacciandola contro lo sterrato per frenare, lasciandomi dietro nuvole di polvere.

Finita la guerra, si cominciò ad andare sul lago in bici, prima con gli amici e poi con le amiche, che con uno stoicismo unico riuscivano ad arrivare a Peschiera sedute sul "stangon".



*A San Candido nel 2003*

DALLA MARATONA ORATORIA LA TESTIMONIANZA DI UN NON CICLISTA

## Io autista, tu ciclista

Di **Giovanni Viviani**

*dirigente scolastico e storico della Valpolicella*

Non ho mai imparato ad andare in bici. Forse perché quando ero piccolo era un lusso anche un triciclo.

Forse perché, contadino e in più razionalista diffidente fin da piccolo, non ho mai capito come due ruote sole bastassero a rimanere in piedi, cioè garantissero di non rimanere a piedi.

Fatto sta che invidio ancora chi va su due ruote, e non chi impenna i motorini o romba e sgomma ai semafori, ma chi, snello e indifferente, oppure chino e sudante, ti passa a fianco e dribbla code e semafori, ignorando pulitori di vetri e venditori di giornali gratis.

L'invidia è cresciuta da quando sono restato incantato ad ascoltare i racconti del mio vicino, Massimiliano, un ciclista dei tempi d'oro, di quando la strada dei passi dolomitici era bianca come tutte le altre e l'eroismo non era arrivare, ma avere l'idea di partire, partire pronti a tutto, anche a stupire se stessi.

E poi la vita ahimè l'ha appiedato, almeno dalle sue ambizioni agonistiche e allora, per vendicarsi lui ha fatto partire, centinaia, migliaia di ciclisti, amatori, ciclisti per caso, che bisognava far partire, ma anche arrivare, sani e salvi, davanti a un piatto caldo e a un bicchiere di vino.

Ciclisti per caso non arrivano mai fin su dalle mie parti, sulle mie colline: la salita di *Prognol* non l'avrebbe affrontata nemmeno Jack Frusciante a pieno gas. Tu ciclista lo sai e aggiri l'ostacolo salendo la più amica strada provinciale 34 b della Crocetta, stretta e tortuosa, che non è strada per noi soli: ogni tanto ci sale, su due ruote, gente strana, seminuda, un numero magico tatuato proprio lì dove noi abbiamo le cicatrici dell'innesto, vaccinazioni dolorose, misteriose e rituali: ma quelli del triathlon sono pesci fuor d'acqua e la bici sì ce l'hanno solo per caso.

Man mano che salgo verso i monti, io autista, nella mia auto turbo, penso che ti ho seminato per strada e tu ciclista hai girato il manubrio e giù a pennellare curve e tornanti, gli stessi, che io che ti conosco faccio tutto a destra, perché sen-

nò è come dare un colpo nel gomito, che so, a un pittore, o a un calligrafo: minimo un orrendo scarabocchio, uno strappo, difficile da cancellare, da ricucire. E invece eccoti lì dopo la curva di Girondole, sudato e ansimante, ma già sicuro di aver fatto il di più: poi la strada si spiana e i monti sono ormai a livello d'orizzonte. Il bello è che più sopra vi trovo

ancora, tu e i tuoi sosia: all'ingresso del paese davanti alla fontana oppure appena dentro un filare, o sotto il ciliegio o infine, che Dio ti abbia in gloria, sotto una pianta di marasche, pianta di delizie un tempo, pianta oggi dimenticata dai pochi superstiti contadini, dai picnicari golosi e ingordi, quelli che rapinano ogni cosa incontrino sul cammino, dagli stradini comunali armati di decespugliatore: beato te che puoi fermarti in curva e salire sui pedali per raggiungere gli ultimi frutti raggrinziti e addolciti di siccità e infilarli nelle capaci tasche delle borracce senza spiaccicarli sul sedile.

Quando finalmente sbarco sulla carrareccia lessinica e m'incammino zaino in spalle, mi aspetto solo prati e vacche, e stradette bianche a due corsie come un binario serepeggiante nel verde.

E invece ecco una MTB, anzi sono due e poi tre, che scendono loro: vuol dire che, se non sono di quelli che guardano solo i sassi e la loro bike e parlano solo di questa, tanto che anche i loro discorsi puzzano di carbonio e titanio, questi qua hanno visto l'alba, e la nebbiolina alzarsi dalle vallette più nascoste e più umide e hanno visto aprirsi i crochi e

tante altre meraviglie che, io, il sole già alto, non saprò mai. E poi loro forse riescono a passare senza farsi sentire vicino alle tane delle marmotte e riescono a vederle stiracchiarsi, prima che emettano i loro fischi di allarme per nascondersi nelle tane.

E proprio il vederli sempre scendere, mentre io ansimante mi arrampico, mi fa pensare che la vita non è una salita, ma sempre una discesa dopo la salita: il peggio è passato, gli orizzonti però sono sempre bassi e viene quasi il torcicollo se si vuole guardare sopra e oltre le solite cose e la fiducia nei freni non deve mai venir meno.



*Il Prof. Viviani alla Maratona 2008*

## A SAN GIOVANNI LUPATOTO FINALMENTE I CICLISTI POSSONO PARCHEGGIARE

# Una semplice, rivoluzionaria iniziativa

di Alberto Bottacini

Da qualche settimana di fronte ad alcune attività commerciali del "centro" di San Giovanni Lupatoto sono apparse finalmente delle rastrelliere che permettono di parcheggiare comodamente le biciclette. I modelli sono tre differenti e sono un buon compromesso tra spazio occupato, funzionalità e buon arredo urbano.

Quello che può sembrare una iniziativa marginale, è invece un grande passo in avanti, un riconoscimento verso un mezzo che anche nel paese di San Giovanni (con la densità abitativa di 1200 ab/Km<sup>2</sup> è il più densamente popolato della provincia di Verona), con l'aumento esponenziale del traffico, sta dando e potrà dare grosse soddisfazioni: movimenti veloci, comodi, e soprattutto non inquinanti da un negozio all'altro.

Prima il ciclista-urbano si doveva ingegnare, improvvisando un parcheggio sul marciapiede, a volte calcolando la posizione di equilibrio sull'appoggio del pedale o, cercando di non infastidire i passanti, appoggiando la bici sulla vetrina, sentendosi quasi un marziano con un mezzo non riconosciuto (bici = astronave).

Ora si arriva, si infila la bici nel parcheggio, si chiude la catena e si entra in negozio tranquilli e sereni. Anche i negozi quindi sono amici della bicicletta? Pensiamo proprio di sì. Ed invitiamo tanti altri negozi a seguire



*Una delle nuove rastrelliere installate*

STA PER NASCERE UN NUOVO GRUPPO ADB NELLA CITTÀ DEL RISO

## A Isola della Scala vialone nano e biciclette

di Bepo Merlin

Due ottobre 2008: probabilmente una data storica. Gli amici di Isola della Scala si sono riuniti presso la trattoria Doltra (?) convocando iscritti e simpatizzanti della zona e invitando a presen-

ziare il nostro presidente Paolo Fabbri, accompagnato da Guido Dosso e Bepo Merlin.

L'intento dichiarato dai soci promotori, Guerrino Zandonà e Fabio Saccomani, è di creare un gruppo Adb dell'isolano,

sull'esempio di quelli già esistenti in altri comuni della provincia.

La serata, apertasi con una risottata, inevitabile in periodo dei fieri del riso, si è rivelata molto vivace e partecipata. Alla riunione hanno partecipato 23 persone, oltre ogni aspettativa. Questo la dice lunga sull'attrattiva che esercita la nostra associazione. Paolo Fabbri ha ben illustrato gli obiettivi e le attività della nostra associazione, assicurando agli amici di Isola tutta la collaborazione possibile, organizzativa ed economica, perché il gruppo decolli.

I vari e vivaci interventi hanno messo in luce le aspettative degli amici di Isola, molto attratti dal cicloturismo e contemporaneamente impegnati a chiedere maggior ciclabilità nella loro cittadina. L'ambiente è fertile, la semina è stata effettuata. Dopo le opportune cure ci aspettiamo un ottimo raccolto.



*La riunione ciclogastronomica di Isola*



## UN'IMPORTANTE MANIFESTAZIONE "ENOCULTURALE" Cultura a sorsi: in bici si può



*Uno dei momenti enoculturali*

di **Fernando Da Re**

Non è certo difficile dimostrare come sia possibile coniugare il vino e la cultura. Non è tra l'altro il nostro compito far capire come attraverso questo binomio si possano trarre i migliori elementi di comunicazione per il prodotto della vite.

"Sorsi d'autore", recentemente conclusasi, dimostra in maniera personale e concreta che il vino è sempre più stimolo per approfondimenti storico-culturali.

Luoghi, territori, micro storie di famiglie e aziende sarebbero oggi sconosciute se il vino non avesse fatto loro da ambasciatore.

Aziende e produttori avrebbero un volto coperto, sconosciuto, se la loro esperienza non fosse stata svelata attraverso una etichetta o un libro o ancor di più gustando un sorso del loro prodotto.

Concluse le quattro giornate di "Sorsi d'autore", nona edizione organizzata dalla Fondazione AIDA dobbiamo, noi AdB, ritenere un successo le manifestazioni che ci hanno coinvolto.

Il numero di partecipanti, i percorsi studiati per raggiungere le aziende agricole, gli argomenti ascoltati durante le visite e proposti dai diversi autori, non possono che dare soddisfazione alla Fondazione AIDA che ha creduto nel coinvolgimento della nostra associazione e che ci scrive: *"desideriamo ringraziarVi per la vostra gentilissima e graditissima partecipazione alla manifestazione Sorsi d'Autore e ci auguriamo vivamente che la collaborazione possa essere rinnovata in occasione delle future edizioni della manifestazione. Sperando di farLe cosa gradita, Le invio alcune fotografie rappresentative della vostra presenza alla manifestazione."*

*Meri Malaguti (Direttore Organizzativo).* La nostra esperienza dimostra infatti che dove c'è turismo e la scoperta di un territorio, dove si possono approfondire i gusti dei prodotti, laddove è possibile assaporare la cultura a piccoli sorsi, gli Amici Della Bicicletta non possono essere assenti. Non lo saranno anche su future richieste.



*Amici della Bici e del buon vino*



*...e se poi ci fanno il palloncino?*

## *Ostiglia day un successo!*



*Incontro dei gruppi*

Oltre 150 partecipanti da tutto il Veneto per ribadire l'impegno della FIAB a favore del recupero dell'ex ferrovia Treviso-Ostiglia e della sua trasformazione in "via verde".

Tanti partecipanti e tante autorità, soprattutto l'impegno ad agire e l'annuncio dei primi 20 km di pista in arrivo nel vicentino.

Tanto impegno comincia a dare frutti.

In futuro dovremo concentrare gli sforzi in provincia di Verona dove non ci sono ancora prospettive di recupero.

*Ad Orgiano con le autorità*



Scrivete a ruotalibera@amicidellabicicletta.it o consegnate la lettera in sede AdB di via Spagna, 6

Il testo non deve superare le 1500 battute. La redazione si riserva di tagliare gli scritti troppo lunghi

Le risposte sono di Bepo Merlin

### Ciclisti maleducati

Premesso che gli automobilisti il più della volte non si comportano bene con i ciclisti, non posso fare a meno di segnalare anche comportamenti assolutamente maleducati e pericolosi di molti ciclisti nei confronti dei pedoni. E questo cattivo comportamento non è diffuso solo a Verona e dintorni, ma credo su tutto il territorio nazionale. Mi riferisco alla cattiva abitudine che si è sviluppata di recente di procedere in bicicletta non sulla strada, ma sul marciapiede, mettendo in difficoltà tutti i pedoni, soprattutto quelli più anziani, che ovviamente sono meno saldi sulle gambe e si spaventano facilmente, e in seguito a ciò potrebbero cadere e riportare fratture e contusioni anche gravi. I ciclisti amanti del marciapiede, se redaguiti, di solito rispondono con male parole, dimostrando assoluta ignoranza delle regole del codice della strada oltre a grande maleducazione. Ora io sono spesso sia automobilista che ciclista che pedone, e condanno certamente il cattivo comportamento degli automobilisti che dovrebbero intanto rispettare i limiti di velocità in città ed essere un po' più educati e pazienti nei confronti sia dei ciclisti che dei pedoni ma condanno tutti i ciclisti che viaggiano sui marciapiedi o non scendono dalla bicicletta in quelle vie del centro dove passano soprattutto i pedoni, come corso Portoni Borsari o Via Roma... I ciclisti non si possono aspettare il rispetto e la tolleranza dai motorizzati quando sono i primi a negarli ai più deboli di loro, cioè i pedoni. E pensare che basterebbe solo un po' più di educazione, senso civico e tolleranza...

Silvia Sartoris

### AdB politicizzati ?

Credo non sia da mettere in discussione che andare in bicicletta telefonando sia pericoloso, in quanto la maggior parte dell'attenzione si sposta dalla strada sulla conversazione; e credo che la

multa sia giusta. Ci sono anche molti casi di pedoni che attraversano le strade telefonando e vengono investiti, magari da un automobilista al telefono... Personalmente credo che voi abbiate dichiarato guerra al comune, e purtroppo ogni pretesto è giusto per cercare lo scontro. Peccato.

Fabio Zancan

### Amministrazione prevenuta?

L'astio o forse l'odio manifestato da questa amministrazione cittadina nei confronti di biciclette e ciclisti [...] rimane inspiegabile se non si cerca la causa in qualche episodio shock nell'infanzia dei nostri politici. Che potrebbe essere uno dei seguenti:

- 1) non hanno mai ricevuto una bicicletta a Santa Lucia perchè i fasea criar;
- 2) la bici è arrivata, ma non hanno mai imparato ad usarla senza le ruote laterali con gli inevitabili ed umilianti raffronti con gli altri bambini;
- 3) la bici è arrivata la mattina di Santa Lucia ed il pomeriggio è ripartita con destinazione ignota accompagnata amorevolmente da qualche nomade [...];
- 4) la bici, verde, con i cambi e il fanale è bellissima, ma si ostina a sottostare alle regole della fisica (gravità, baricentro ed aderenza) così, durante la seconda ora di utilizzo, nel bel mezzo di una curva, la ruota davanti parte per la tangente, i calzoni della festa vengono massacrati dall'asfalto ed al dolore per il ginocchio con le brose si aggiunge quello della inevitabile sculacciata e del conseguente sequestro del biciclo.

In attesa che la "vendetta" sia consumata nella sua interezza, propongo agli AdB di mettere a disposizione una piccola somma del loro magro bilancio quale contributo spese da destinarsi al primo assessore che effettuerà un soggiorno di almeno una settimana in Olanda. Sperando che in sette giorni noti qualcos'altro che non siano tulipani, mulini a vento e donnine in vetrina.

Guido Cerpelloni

### Cerea ciclabile? Magari!

Alla Cortese attenzione del Signor Sindaco. Ieri sera 13 luglio, verso le 21.30, vista la piacevole serata ho pensato di accompagnare mio figlio, di 7 anni, a fare un giro in bicicletta per il nostro paese, magari per fare una capatina alla manifestazione della serata Cerea Beat. Data la sua inesperienza, ho pensato fosse giusto sfruttare le poche piste ciclabili che vi sono in paese, per poter viaggiare in "sede protetta". Giunto su retro dell'Area Exp lungo via Libertà, ho trovato la sede della pista ciclabile completamente ostruita. Decine di auto parcheggiate ovunque che occupavano

OLYMPIA - MERIDA - FRERA - CARNIELLI - KAWASAKI

**EDIGME**  
cicli

di Roberto Manfrin  
Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona  
Tel. e Fax 045 8000092

www.manfrinroberto.it - info@manfrinroberto.it

anche la sede stradale, dove altre auto scorrevano. Vista la situazione, che poteva mettere a repentaglio l'incolumità nostra e di altri ciclisti, decidevo di avvisare il locale Comando dei Vigili Urbani, per far verificare la situazione. Mi veniva risposto che \*data la manifestazione in corso era stato sospeso il divieto di sosta sulla pista ciclabile\*.

Ora già tale risposta può portare nel cittadino comune un senso di impotenza e sopraffazione dei diritti di tutti, ma ciò che ha fatto veramente montare la rabbia era che, il vicino \*parcheggio di via Oberdan era praticamente vuoto\*, mentre il parcheggio interno dell'area Exp era non del tutto esaurito.

Ora, viene semplice pensare che le auto non fossero interessate alla manifestazione, ma semplicemente parcheggiate vicino al sito estivo di un noto locale ceretano, e che per questi poveri ragazzi fare 100 o 200 metri a piedi possa essere deleterio.

Dal canto mio, posso solo civilmente reclamare sostenendo che - in particolar modo durante tali eventi deve essere tutelato il diritto di circolare in sicurezza ai ciclisti nelle sedi stradali a loro dedicate, e che magari il concedere il diritto di sosta può essere solo un modo di allentare i doveri di tutti facendo perdere quel poco di senso civico che ancora resiste.

La invito pertanto a considerare anche queste opinioni quando si valutano le modalità di utilizzo delle strade pubbliche.

Pierluigi Gobetti

*Un solo commento per tutte queste lettere: i nostri soci (e noi tutti) hanno idee politiche e visioni diverse e rispettabili. L'Associazione non è schierata politicamente, o meglio lo è nei confronti delle politiche di mobilità. Chiediamo più ciclabilità, anche per evitare i comportamenti sbagliati dei ciclisti.*

*È essere schierati? Sì, ma solo a favore della bicicletta.*

In allegato al presente numero di RuotaLibera trovate un volantino di Medici per la Pace Onlus, nel quale vengono illustrati tutti i progetti, in corso e conclusi, e fornite le informazioni essenziali per contattare l'Associazione.



**Medici per la Pace**  
Onlus

nasce a Verona nel 2001 con l'obiettivo di sviluppare iniziative di cooperazione socio - sanitaria nazionali ed internazionali.

I progetti si avvalgono dell'intervento volontario di medici professionisti, tra cui il Presidente Dott. Fabrizio Abrescia, infermieri, psicologi e del prezioso contributo di ragazzi che collaborano attraverso il Servizio Civile o stage universitari.

L'intervento socio - sanitario è affiancato da una costante attività di educazione alla solidarietà e al rifiuto della discriminazione, formazione che viene promossa attraverso conferenze, mostre fotografiche, incontri nelle scuole e nelle Università.



*Auto parcheggiate sulla pista ciclabile*

### Un'altra certezza è crollata?

Ne resterà in piedi qualcuna ?

Questa di cui ti scrivo, era un certezza con una doppia faccia, una positiva ed una negativa.

La prima ci aveva convinto che il senso civico dei cittadini del Nordeuropea fosse qualcosa di indiscutibile.

La seconda che gli italiani, chi più chi meno, di senso civico e rispetto per la collettività abbiano sempre fatto difetto. Non è più così per quanto riguarda il lato positivo di questa certezza?

Il comportamento di turisti tedeschi ed olandesi in vacanza sul lago di Garda me lo fa pensare.

Come si può notare dalla foto allegata non c'è stato alcun timore da parte dei germanici proprietari nel parcheggiare l'automobile nel bel mezzo di una pista ciclabile a Bardolino. Ciclabile che, pur essendo ben segnalata, spesso viene scambiata per percorso pedonale non solo dai soliti italiani ma, anche in questo caso, da molti turisti del Nordeuropa.

Aggiungo inoltre di aver visto in più di un'occasione a Lazise, sulla ciclabile a lato della Gardesana, molte automobili targate NL.

La cosa mi è sembrata incredibile. Ma come, gli olandesi? Quelli che pensavamo fossero gli 'inventori' delle piste ciclabili e che nel loro paese hanno una rete di questi percorsi più fitta di quella stradale?

Ed i tedeschi?

A Berlino sono stato rimproverato almeno un paio di volte a suon di scampanellate, oltretutto molto 'prussiane', perché, a testa in su, non mi ero reso conto di sostare con mezzo piede su una ciclabile tracciata su un marciapiede...

Mah! Che conclusioni trarre? Il solito "ma dove andremo a finire?" di noi anziani?

Vito Brusco

*Chi viene da noi, caro Vito, si adegua all'andazzo generale. Anche noi, spesso, quando andiamo altrove ci adeguiamo. Nel senso che ci comportiamo meglio che in Italia!*

# Difficile, in Italia, andare sulla retta via

di Bepo Merlin

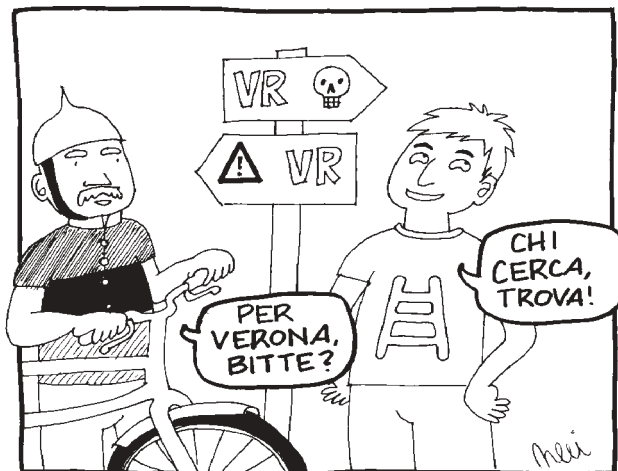
Ancora una volta sono i fatti concreti della vita a guidare le mie scelte giornalistiche. Per fortuna questa volta non si tratta di fatti tragici, piuttosto tragicomici, e le scelte da compiere non sono fondamentali, almeno per la vita. Per mia e vostra fortuna, infatti, questa povera rubrica, che a fatica porto avanti da qualche anno per i miei cinque affezionati lettori (ho scoperto recentemente di averne uno in più di quanto sospettassi), non determina le sorti di Verona e nemmeno degli AdB.

Ma veniamo al dunque. Alcune settimane fa, andavo, con mia moglie, in sopralluogo per l'Ostiglia day e mi trovavo nelle campagne di San Martino Buon Albergo.

Ad un incrocio in mezzo ai campi vidi due ragazze, palesemente straniere (avevano il casco), che stavano consultando, dubbiose, una cartina. Spinto dall'innato mio sentimento di solidarietà, rattivato dall'età delle due cicliste, mi avvicinai tentando di dare aiuto. Ahimè, la lingua italiana è bella, ma a volte non funziona.

Con l'aiuto di un signore del posto e con ampi gesti cercai di indirizzare le ragazze sulla retta via. Fatica sprecata: a frasi smozzicate e a gesti apparentemente sconci, mi fecero capire che avrebbero seguito la loro mappa (tedesca) e la segnaletica essenziale (tedesca) che l'organizzazione (tedesca) della loro gita aveva incollato ai pali degli incroci (italiani). A questo

punto siamo, cari lettori: vista la nostra incapacità, i tedeschi vengono in Italia arrangiandosi in qualche modo. Ciononostante si muovono meglio di noi sul nostro territorio. Delle due l'una: o li incarichiamo di mettere la segnaletica al posto nostro, di costruirci le piste ciclabili e (magari!) di venire a gestire i treni porta bici o ci decidiamo, una buona volta, a farlo noi.



UNA DIFFICILE SCELTA FRA 35 COMPONENTI ARRIVATI IN REDAZIONE

## Ecco i vincitori del concorso Bhaiku

Il concorso lanciato all'inizio dell'estate da Paolo Fabbri, il nostro presidente, ha avuto un grande riscontro tra i lettori. Lo testimonia il numero dei componimenti inviati alla nostra redazione. Anche la qualità è risultata elevata. La commissione ha individuato come vincitori gli autori delle tre poesie che pubblichiamo qui sotto. I vincitori sono stati premiati, con accessori per bici (c'era bisogno di dirlo?) nel corso della Castagnata del 25 ottobre scorso.

### 1° premio

Vola, la bici:  
scorre, sotto, la strada.  
Fischiano i raggi.

*Luciano Lorini*

### 2° classificati a pari merito

La mia bici accarezza la strada  
Il vento accarezza me  
Quante carezze dalla mia casa alla tua?

*Anna Berra*

Vento in faccia  
fruscio della bici.  
Sento la vita.

*Alessandro Corbo*

## Farmacia Borgo Milano

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, da alcuni mesi ci stiamo battendo per trasformare le farmacie in luoghi nei quali una madre possa allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, contattare un'ostetrica territoriale o un pediatra per avere un consiglio su questioni che mettono a rischio il proseguimento dell'allattamento al seno.

Il primo spazio aperto alle mamme che allattano e ai loro bambini è nella farmacia in corso Milano 69, a Verona.

Chiedete ai vostri farmacisti di aderire a quest'iniziativa che ha trovato il patrocinio della sezione veronese dell'UNICEF e dell'USLL 20.

